

56ff.-07r.1993

Collegamento Pro Sindone

tel. e fax

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA (06) 66.160.914

Settembre-Ottobre 1993

Ai Sigg. Agenti Postali: **ATTENZIONE!**
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA



Preghiera di Cristo nell'orto degli ulivi
(Basilica di S. Marco (particolare))

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando: n° 34932004 - Collegamento pro Fidelitate Roma, Nello spazio per causale del versamento scrivere: per Collegamento pro Sindone.

IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE VOLTO CALMO

di Giovanni CALOVA

IN QUESTO NUMERO

IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE - VOLTO CALMO di Giovanni CALOVA.....	P. 3
PRINCIPALI AVVENIMENTI DA QUANDO LA SINDONE PASSO' AI SAVOIA di Luigi FOSSATI.....	P. 5
LA COPIA DELLA SINDONE CONSERVATA A LIERRE di Remi VAN HAELEST.....	P. 22
IPOTESI SU TUTTE LE TRACCE DELLA SINDONE di Eberhard LINDNER.....	P. 25
OSSERVAZIONI SULL'ARTICOLO DI M. PETRUCCI di Remi VAN HAELEST.....	P. 45
LA S. SINDONE E LE CAUSE DELLA MORTE DI GESU' di Nicolò CINQUEMANI.....	P. 49
NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS.....	P. 55

Calmo si dice l'uomo in quei momenti di equilibrio in cui è sgombro da passioni, da pensieri, da sforzi di volontà, da interessamenti, da tutto ciò che insomma lo commuova, lo eccita e lo deprime (Leone Augusto Rosa). Così si mantiene la fisionomia del volto, e del tutto naturale, quando non vi siano restringimenti di muscoli. Questi, alterando l'equilibrio normale, sogliono provocare segni espressivi, che compaiono non appena un sentimento o un pensiero passi ad alterare la tranquillità del soggetto. La calma del volto di un uomo giunto al pieno dominio di se stesso diventa serenità.

Un segno genuino di calma leggiamo sul Volto dell'Uomo della Sindone, che si è adagiato, dopo dura e difficile lotta con la vita e con la morte, in un atteggiamento pacato, mite e tranquillo. Non si scorge sul Suo viso ombra di agitazione, di riflessione nebulosa, di depressione, di malinconia, di malumore, di fatica e di noia.

Dalle sua labbra, quasi incorniciate dalle sembianze delicate del Volto, sembra di risentire la Sua voce, la quale epiloga un lungo discorso: "Tutto è compiuto". Leggiamo su Isaia: "Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza. Il mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà la loro iniquità" (Is 53, 19) e in Geremia: "Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: "Abbattiamo l'albero nel

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trit. Roma
N. 17907 del 15-12-1977

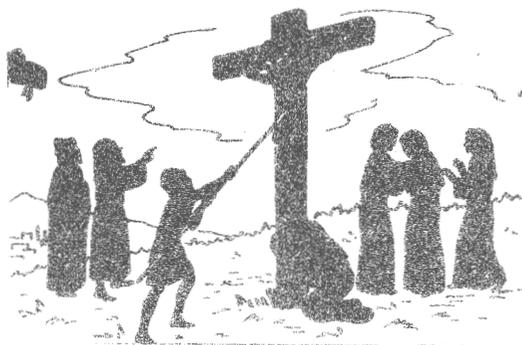
suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sarà più ricordato" (Ger 11, 19).

La passione ha posto fine a ciò che l'Eterno Padre aveva domandato per noi al Figlio suo diletto. E Gesù, infatti, ha subito tutti i travagli che un Uomo-Dio poteva soffrire al di sopra dei dolori degli uomini. Mediante la Croce Egli ha riconciliato l'uomo con Dio, ha offerto l'unico sacrificio atto a soddisfare per tutti i peccati, ha sollevato l'umanità allo stato di grazia da cui era decaduta a causa del peccato e ha rovesciato il dominio di Satana. E questo nella calma e nella padronanza di sé.

Il Profeta l'aveva intravisto così: "Maltrattato si lasciò umiliare; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca" (Is 53, 7).

Però solo alla fine dei secoli avranno termine i dolori che Gesù dovrà soffrire nella Chiesa, di cui Egli è capo e i giusti sono membra. A questi l'attuare le condizioni, affinché sian loro applicati i frutti della Sua Passione e Morte mediante la grazia, i sacramenti e la testimonianza (cf. AG. 21).

Volto calmo: datore di serenità a chi, arrivato al termine della sua vita terrena, può dire con Cristo: "TUTTO E' COMPIUTO".



PRINCIPALI AVVENIMENTI DA QUANDO LA SINDONE PASSO' AI SAVOIA (1453) AL 1500

di Luigi FOSSATI

La storia del ducato di Savoia registra per l'anno 1453 due avvenimenti di notevole importanza:

- la cessione della sacra Sindone da parte dell'ultima erede dei Charny, Margherita, contessa di La Roche al duca Ludovico di Savoia e alla duchessa Anna di Lusignano. Per quanto in documenti ufficiali non si parli della Sindone si ritiene come data della cessione quella del 22 marzo 1453.⁽¹⁾

- il miracolo del Santissimo Sacramento avvenuto in Torino il 6 giugno 1453 sull'attuale piazzetta antistante la chiesa del Corpus Domini, eretta nella prima metà del secolo XVII a ricordo dell'avvenimento.⁽²⁾

Il ricordo di questi due avvenimenti che fanno di Torino la città della Sindone e del Santissimo Sacramento è stato vivo soprattutto nel passato ed anche fissato in stampe come quella edita nel 1701 e riedita nel 1761.⁽³⁾

E' difficile stabilire quando, come e perché la Sindone sia stata ceduta ai Savoia. Si propende a credere che fu ceduta da Margherita di Charny in cambio di compensi materiali da parte dei Savoia di cui si parla in documenti illustrati da Gian Maria Zaccone senza che per altro sia nominata la Sindone.⁽⁴⁾ Nel testo della pergamena che Carlo Emanuele I aveva preparato per la posa della prima pietra della erigenda chiesa destinata alla con-



Particolare della stampa edita nel 1884 a ricordo del matrimonio di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orléans

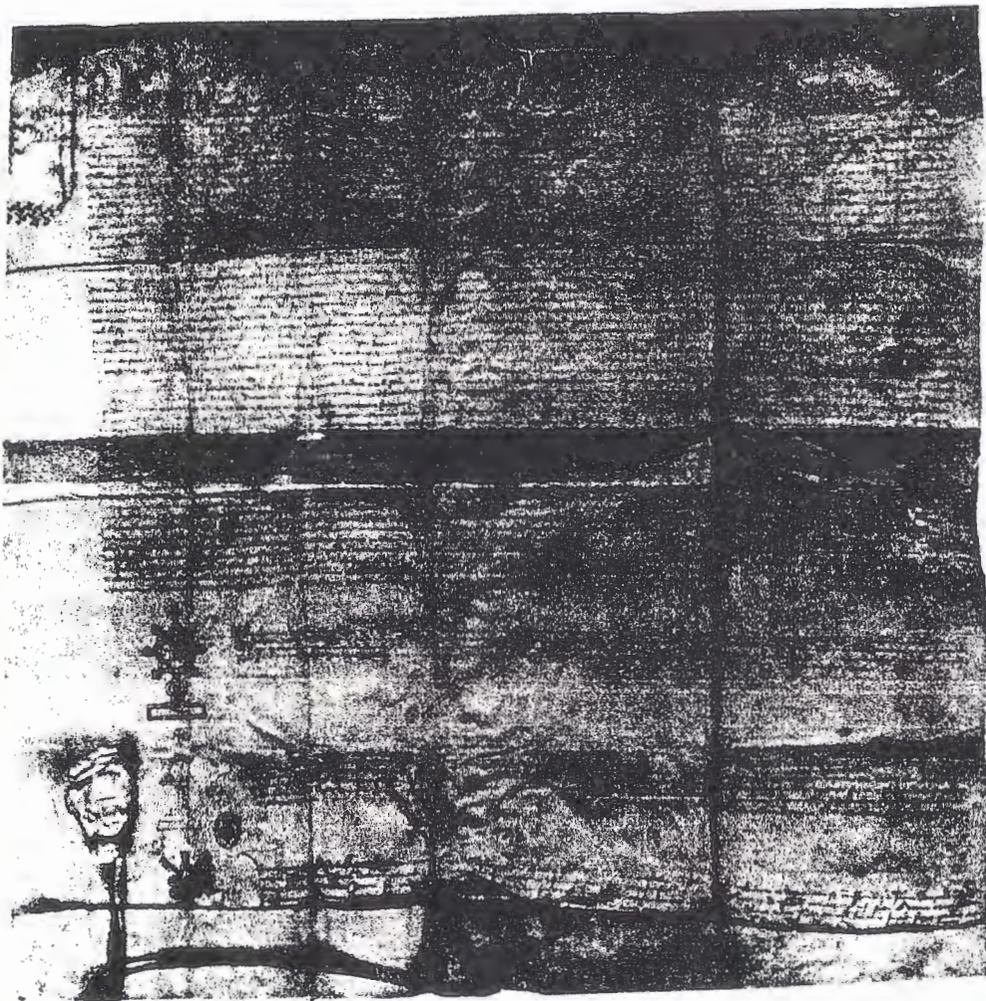
[Vedi testo]

servazione della Sindone si legge che la Sindone sarebbe pervenuta alla sua casata **singulari munere coelitus data.**⁽⁵⁾ Le circostanze miracolose descritte dal Pingone⁽⁶⁾ e raffigurate nella stampa edita nel 1684 in occasione del matrimonio di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orléans⁽⁷⁾ possono essere il frutto di voci popolari o motivazioni di opportunità per tacere la vera realtà dei fatti avvenuti oltre un secolo prima. Il riquadro che particolarmente interessa è il primo in alto a sinistra che porta questa scritta: **Nell'uscire da Chiamberi la bestia che portava la S. Sindone immobilata costrinse la Principessa Margarita a farne dono alle R. A. di Savoia.**

* * * * *

Il più antico e primo documento nel quale si parla della Sindone come proprietà dei Savoia è una lettera del duca Ludovico datata da Parigi 6 febbraio 1464. Il duca dichiara di possedere la Sindone e promette compensi ai canonici che ne avevano richiesto la restituzione.⁽⁸⁾ Si può spiegare questa presa di posizione per il fatto che Margherita di Charny era morta nel 1460 ed era di tre anni prima (30 maggio 1457) la scomunica contro di lei per non avere restituito la Sindone nonostante la terza ammonizione.⁽⁹⁾ Non è possibile e sarebbe anche inutile elencare le scomuniche comminate a Margherita di Charny e le molte proteste dei canonici per le promesse non mantenute dal pagamento pattuito a titolo di risarcimento danni per la perdita della Sindone. Ricordiamo solo l'ultima che porta la data del 14 maggio 1473 quando già era morto il duca Ludovico (1465) e il figlio successore Amedeo IX (1472).⁽¹⁰⁾ I Savoia, poco onorevolmente non pagarono mai nessun indennizzo e tanto meno restituirono la Sindone che divenne sempre più considerata come loro proprietà.

* * * * *



1464 - Lettera di Lodovico I di Savoia attestante il possesso della S. Sindone

Alla morte di Amedeo IX (1472) segue un periodo molto difficile per il ducato di Savoia. La trasmissione del potere è in qualche modo interrotta per la giovane età degli eredi e per la reggenza delle rispettive madri.⁽¹¹⁾ Di qui la necessità di salvare la dinastia non solo ricorrendo alle reggenze degli aventi diritto di successione, ma anche di trasferirsi da un castello all'altro alla ricerca di maggiore sicurezza, non tanto in Francia quanto più al di qua dei monti, in Piemonte. Nell'impossibilità di elencare le molte località toccate ne ricordiamo alcune:

- Susa-Avigliano-Rivoli (1477-1478),
- Pinerolo (marzo 1478)⁽¹²⁾,
- Savigliano con ostensione nel giorno di Pasqua (1488).⁽¹³⁾,
- Vercelli (1494 - 27 marzo, venerdì santo)⁽¹⁴⁾.

* * * * *

Durante questo periodo di spostamenti dalla Savoia in Piemonte e dal Piemonte alla Savoia, la Sindone fu inventariata una volta a Chambéry sotto la data del 6 giugno 1483 da Jean Renguis e Georges Carrelet, rispettivamente cappellano e sacrista della **Sainte Chapelle**:

Le Saint Suaire enveloppè d'un drap de soie rouge est alors concervè dans une chässe couverte de velours cramoisi, entiuèremment garniè de clous d'argent dorè et pourvue d'une serrure et d'une clef dorèe;⁽¹⁵⁾

e una seconda volta a Torino nel 1498:

cassa una de veluto cremisino munita tota clavis argenteis, et sera clave deaurata et infra santus Sudarium involutum in panno serico rubeo.⁽¹⁶⁾

* * * * *

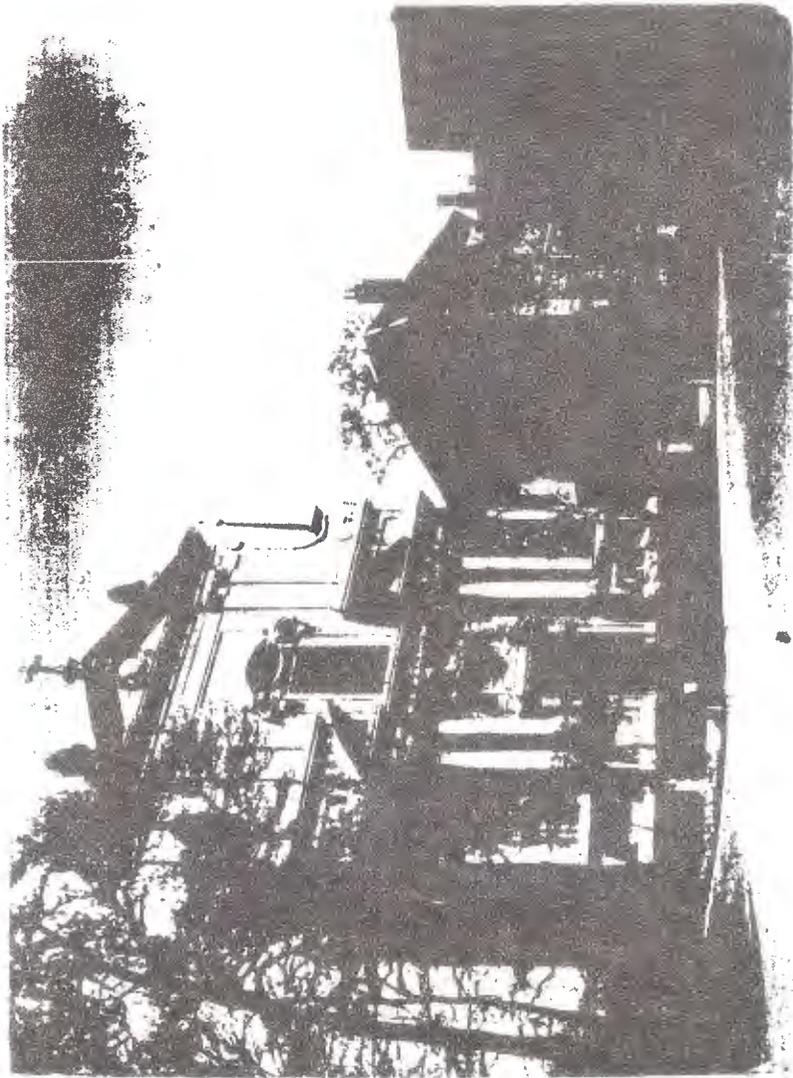
La costruzione della cappella ducale, denominata in seguito Sainte Chapelle da quando in essa fu portata la Sindone, conservata in precedenza nella chiesa dei Francescani, fu iniziata sotto Amedeo VIII nei primi anni del 1400 e dedicata alla Madre di Dio, a san Paolo e a san Maurizio.⁽¹⁷⁾ La facciata che ora si vede in contrasto con l'abside che nelle strutture ricorda la primitiva impostazione gotica, è della metà del 1600, su disegno di Amedeo Castellamonte, voluta da Cristina di Francia. In essa, nel 1432 furono celebrate le nozze di Lodovico di Savoia, figlio di Amedeo VIII, con Anna di Lusignano, futuri e fortunati proprietari della Sindone. A giudizio dei contemporanei erano una meraviglia le grandiose vetrate dell'abside, realizzate sotto Carlo III tra il 1521 e il 1527 andate purtroppo distrutte nell'incendio del 1532. Le nuove vetrate tuttora esistenti non così belle come le precedenti furono inaugurate nel 1547. I duchi di Savoia, in particolare Amedeo IX e la consorte Jolanda di Valois, sorella del re di Francia Luigi XI, si prodigarono non solo per abbellire la cappella dal lato materiale ed artistico ma ricorsero più volte a Roma per ottenere favori spirituali e privilegi per gli officianti la medesima. Pietro Savio nella vasta raccolta di documenti lo pubblica prima sulla rivista SALESIANUM e poi a parte.⁽¹⁸⁾ Paolo II (Pietro Barbo, 1464-1471) in data 21 aprile 1467 eleva la cappella a collegiata. Dichiara inoltre che la chiesa e il clero ad essa addetto dipendono direttamente dalla Santa Sede.

Nella concessione si parla solo di preziose reliquie, perché in effetti la Sindone fu riposta nella cappella solennemente ed ufficialmente solo nel 1502 come si è ricordato in altro articolo.⁽¹⁹⁾ Sisto IV (Francesco Della Rovere, 1471-1484) conferisce alla cappella il titolo di Sainte Chapelle, titolo che conserva tuttora.

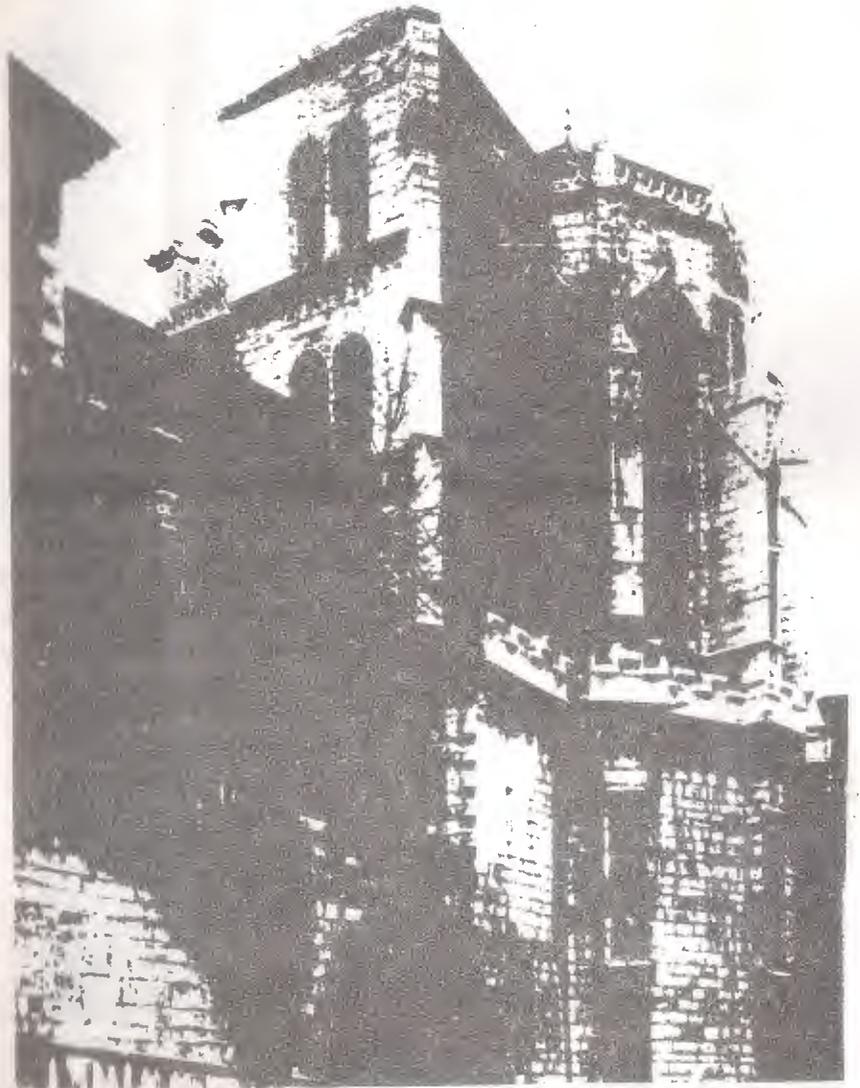
Nel trattato **De corpore et Sanguine Christi** (pubblicato nel 1473) afferma che sulla Sindone vi sono tracce del sangue di Cristo: **Se adoriamo la santa Croce a cui Nostro Signor Gesù Cristo fu sospeso, sembra doverose e degne cose venerare e adorare**



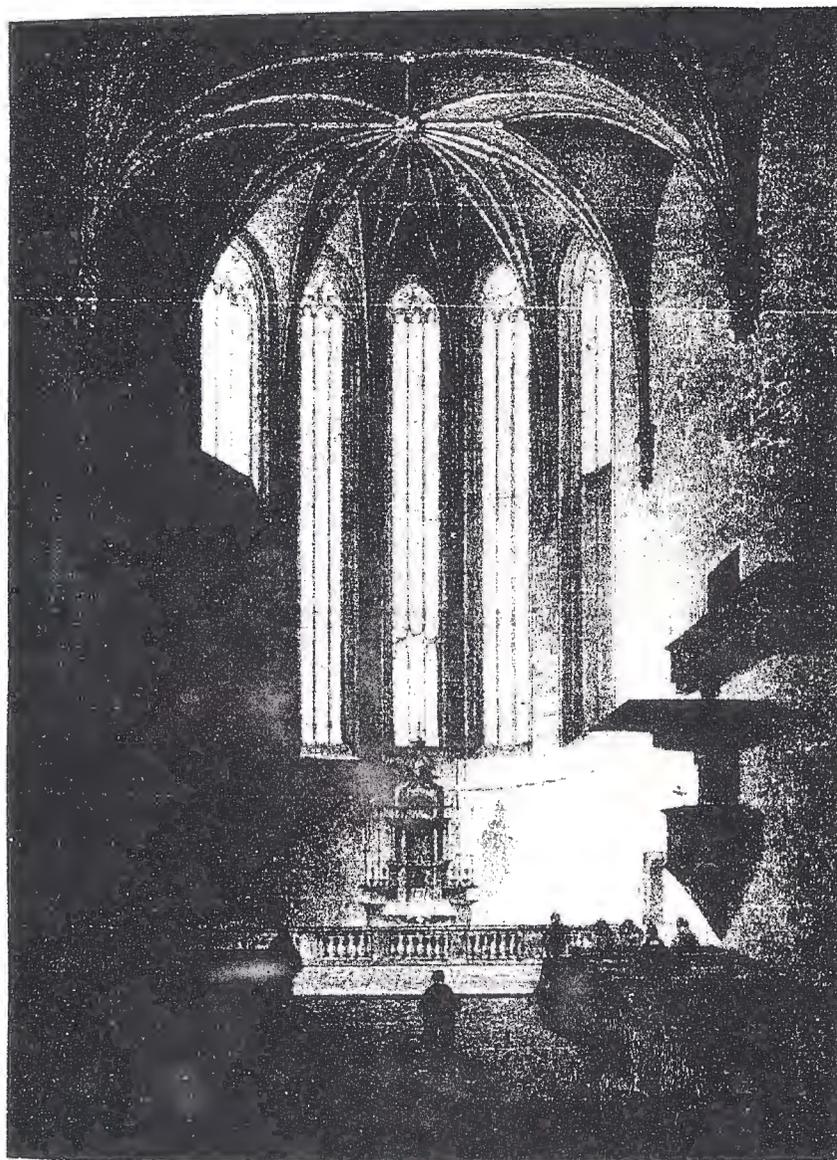
Chambéry. La Sainte Chapelle (Disegno ripreso da PIANO)



Chambéry, Facciata della Sainte Chapelle



Chambéry, Sainte Chapelle, Esterno dell'abside



Chambéry, Sainte Chapelle - Interno dell'abside

anche la santa Sindone, in cui manifestamente si vedono le vestigia dell'umanità di Cristo, che la Divinità aveva a sé unite, cioè le tracce del suo vero sangue. Altri privilegi furono concessi da Giulio II (Giulio Della Rovere, 1503-1513) e da Leone X (Giovanni de' Medici, 1513-1521).⁽²⁰⁾ Da ricordare in particolare Giulio II per l'approvazione dei testi liturgici, Messa ed Ufficio in onore della Sindone, come esposto in un precedente articolo.⁽²¹⁾

La successiva stampa di tali testi in varie edizioni favorì la diffusione della devozione verso la Sindone in Savoia e in Piemonte.

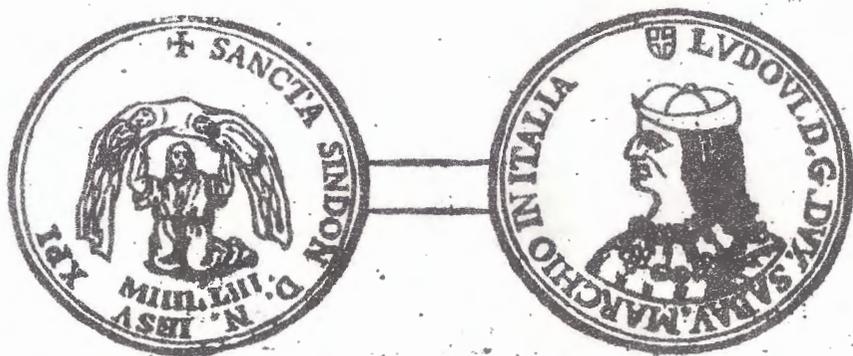
* * * * *

Un discorso tutto particolare ed anche molto ampio si potrebbe fare sulla attività della Cappella musicale affiancata alla Sainte Chapelle della quale si conserva abbondante documentazione accuratamente ed esaurientemente presentata in vari saggi da Marie-Terèse Bouquet-Boyer.⁽²²⁾ Risulta veramente notevole l'attività della Cappella che crebbe dopo la cessione della Sindone. Si resta meravigliati delle numerose trasferte (diremo oggi tournés) compiute nel breve periodo tra il 1471 e il 1475 così ricordate nella citata opera della Bouquet-Boyer.

Il 20 settembre 1471:	da Chambéry	a Vercelli;
Il 7 luglio 1473:	da Vercelli	a Torino;
il 5 ottobre 1473:	da Torino	a Ivrea;
Il 18 luglio 1474:	da Ivrea	a Moncalieri;
il 25 agosto 1474:	da Moncalieri	a Ivrea;
il 5 ottobre 1475,	ritorno al di là delle Alpi,	da Ivrea a Chambéry (p. 13).

Non si deve credere che la Cappella eseguisse composizioni unicamente dedicate alla Sindone (che invero non sono molte). A quei tempi i complessi musicali, voluti e sostenuti dalle varie Corti erano espressione di grandezza e di prestigio di fronte al

popolo. E' indubbio, osserva ancora la Bouquet-Boyer, che la devozione alla Sindone era profonda ed incideva non soltanto nella vita della Cappella o dei principi, ma anche nella vita quotidiana del popolo in Savoia e in Piemonte (op. cit., p. 14).



Medaglia riportata da PINGONE Sindon evangelica.... 1581

[vedi nota 1]

NOTE

- 1) Il Pingone (Sindon evangelica...., Aug. Taurin, 1581, p. 18) è il primo scrittore che riferisce alcune notizie storiche (ma non tutte seriamente documentate) riporta una medaglia con la data del 1453 come si può vedere dalla riproduzione, e le seguenti scritte:
SANTA SINDON D.N. IESV XPI MIIIILIII (stemma Savoia) **LVDOVICVS D. DVX SABAV. MARCHIO IN ITALIA.**
La raffigurazione dell'angelo che sostiene la Sindone con le due impronte, il nome di Ludovico e la data possono essere una conferma indiretta della avvenuta cessione.
Nel giudizio di Domenico Promis, esperto numismatico del secolo scorso con l'effigie di Carlo I (1487) e Emanuele Filiberto (1578) questa medaglia, come le altre pubblicate da Pingone non risalirebbe all'anno segnato sulla medesima. Sarebbe stata coniata sotto Emanuele Filiberto o Carlo Emanuele I in ricordo e commemorazione dell'avvenuto passaggio della Sindone a Casa Savoia. (Cfr. U. CHEVALIER, La Saint Suaire de Turin est - il l'originale ou une copie? Chambéry, 1899a).
- 2) Cfr. A. VAUDAGNOTTI, Il miracolo del Sacramento di Torino, Pinerolo, 1882.
- 3) Cfr. L. FOSSATI, L'incisione del 1701 riedita nel 1761, Collegamento pro Sindone, sett. - ott. 1990, pp. 3-24.
- 4) Cfr. G.M. ZACCONE, Le investiture feudali nei domini del Duca di Savoia a favore di Marguerite de Charny contessa De La Roche (1453-1455), in SINDON, XXVII, Quad. n. 34, dicembre 1985, pp. 21-41.
- 5) Il testo del documento, conservato nell'Archivio di Stato di Torino è stato pubblicato nel volume L'Ostensione della Sindone, Torino, 1931 e riportato nell'articolo Le ostensioni della sacra Sindone dal 1578 al 1830, Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1991, p. 22.
- 6) Op. cit., p. 18.
- 7) Cfr. Ostensioni stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone dal 1684 al 1730, Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1990, pp. 114-117.
- 8) L'originale, su pergamena, è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (Benefizi di qua dei monti, mazzo 31, n.3) ed è riprodotto

nel volume L'Ostensione della S.Sindone, Torino, 1931, tav. LXIV/a. Il Pugno, La Santa Sindone..., Torino, 1961 ne dà la trascrizione alle pp. 114-117.

9) Cfr. G. SANNA SOLARO, La Santa Sindone..., Torino, 1901, p. 174.

10) Cfr. G. SANNA SOLARO, op. cit., p. 177.

11) Nel periodo di poco più di trent'anni si succedono ben cinque duchi. Alla morte di Amedeo IX (1472) gli succede il figlio Filiberto I (N. 1465) sotto la reggenza della madre Iolanda di Valois. Alla morte di Filiberto I (1482) gli succede il fratello Carlo I (n. 1468) ancora in minorità che muore nel 1490. Giuridicamente è duca Carlo II (n. 1488) sotto la reggenza della madre Bianca di Monferrato. Alla morte di Carlo II (1496) prende le redini del ducato Filippo II (n. 1443) fratello di Amedeo IX che muore nel 1497. Gli succede Filiberto II (n. 1480) figlio della prima moglie Margherita di Borbone. Filiberto II muore nel 1504 e gli succede il fratello Carlo III (n. 1486) figlio della seconda moglie di Filippo II, Claudia di Bretagna, il quale pure tra grandi difficoltà resterà a capo del ducato fino al 1553, anno del famoso sacco di Vercelli, avvenuto pochi mesi dopo la morte del duca.

(Cfr. G. FERRARIS, La S. Sindone salvata a Vercelli, Atti del I° Convegno Regionale del Centro Internazionale di Sindonologia - Vercelli, 9 maggio 1960, a cura dei quaderni SINDON, Torino, 1960, pp. 1157).

In base alle date più sopra esposte non si comprende come nella lapide posta sulla facciata della cattedrale di Torino a ricordo della costruzione dell'edificio voluta dal cardinale Domenico Della Rovere (1482-1501) che porta la data del 1498 sia scritto quanto segue: **reggendo lo stato con equo diritto gli illustri duchi di Savoia Giovanni Carlo Amedeo e Bianca sua madre e tutrice e parimenti essendo duca giusto e fiorentissimo Filiberto II.** [Traduzione ripresa da: S. SOLERO, Il Duomo di Torino e la R. Cappella della Sindone, Pinerolo, 1956, p. 46].

dal momento che il giovanissimo duca Giovanni Carlo Amedeo era morto nel 1496 a soli otto anni di età.

12) Nel giudizio di Stanislao Cordero di Pamparato in questa città sarebbe avvenuta una ostensione il giorno 20 marzo (venardi santo) dal momento che da documenti risulta che il giorno 19 marzo erano

stati fatti pagamenti per il trasporto di tutta l'attrezzatura della cappella ducale proprio a Pinerolo, nuova tappa della corte. (Cfr. S. CORDERO di PAMPARATO, La prima ostensione della Sindone in Piemonte, Italia Reale-Corriere Nazionale, 11-12 febbraio 1898, riportato in parte da G.M. PUGNO, La Santa Sindone..., Torino, 1961, pp. 176-178.

Il SANNA SOLARO (La Santa Sindone..., Torino, 1901, p. 38) ritiene invece che l'ostensione a Pinerolo per qualche impreveduta circostanza, malgrado i preparativi fatti, non abbia avuto luogo.

Secondo il parere di ANTONELLA BO (Profilo iconografico della Sindone negli stati sabaudi, in La Sindone di qua dai monti; Torino, 1978, pp. 45-46), a testimonianza della avvenuta ostensione ci sarebbe l'affresco su una porta laterale del duomo di Pinerolo raffigurante la Sindone sostenuta da due Vescovi. Il particolare di due Vescovi, invece di tre, sarebbe la prova di un fondamento sulla realtà storica di quella ostensione svoltasi in forma eccezionale. In mancanza di più ampia documentazione è difficile stabilire se ci fu o no l'ostensione.

13) L'esistenza in Savigliano di almeno due affreschi raffiguranti la Sindone (dei quali uno abbattuto all'inizio del secolo) avvalorerebbe l'ipotesi di un soggiorno a Savigliano della Sindone oltreché nella storica esposizione della Pasqua del 1488, voluta dal duca Carlo I residente in quel periodo in Savigliano, in tempi più recenti forse in forma privata. (L. BOTTA, Quattrocento anni di funzioni religiose in Savigliano - secc. XVI-XIX, Quaderni in Natura Nostra, suppl. al n. 84, dicembre 1988, Tipografia Saviglianese, pubblicato del calendario liturgico della parrocchia di sant'Andrea ex-abbazie di Savigliano).

E' da supporre che il santo Sudario, sempre in forma privata, sia stato portato nella nostra città (Savigliano) più di una volta. (L. BOTTA, Savigliano minore, 1983, Savigliano, p. 42).

14) Due documenti, ricorda il Sanna Solaro (op. cit., p. 39) parlano di questa ostensione:

Il primo è riferito nel volume delle spese di Casa ducale di Savoia

a Piemonte degli anni 1483-95 e dice che furono pagati ad un certo tappeziere sette grossi per un centinaio di uncini comprati ad uso di tendere tappezzerie sopra un palco che la duchessa Bianca, tutrice del suo figlio Giovanni Giaccone (no, ma, Amedeo), morto poi in bassa età, aveva fatto innalzare nella piazza di S. Eusebio per mostrarvi la S. Sindone nel venerdì santo.

Il secondo trovasi nell'archivio Palatino di Mantova; ed è una lettera del segretario dello stesso duca di Mantova, A. Rupis, che trovandosi a Vercelli il venerdì santo, dà, al suo sovrano, ragguaglio di quella ostensione. Dice in essa lettera, che la duchessa Bianca fece mostrare in detto dì il Sudario o lenzuolo in cui fu involto N. Signore, nel quale si vedea l'immagine sua formata col suo sangue.

- 15) Cfr. A. PERRET, op. cit., p. 92.
- 16) Archivio di Stato di Torino, Benefices de là des monte, mazzo IV, n. 11, in L'Ostensione della S. Sindone, Torino, 1931, p. 92.
- 17) Amedeo VII, nato a Chambéry nel 1383, uscito di minorità cominciò a dirigere il ducato con grande senso di abilità diplomatica cercando di unificare i territori che per titoli diversi si aggiungevano ai preesistenti. Nel 1434 cedette le redini del governo al figlio Ludovico e si ritirò nell'eremo di Ripaglia dove diede vita all'ordine cavalleresco di san Maurizio. Dal Concilio di Basilea (1439) che aveva scomunicato il papa Eugenio IV (Gabriele Condulmer, 1431-1447); Amedeo VIII fu eletto pontefice con il nome di Felice V (1440). Lo scisma perdurò fino alla elezione del nuovo papa Niccolò V (Tommaso Parentucelli, 1447-1455) che si dimostrò molto benevolo nei riguardi di Amedeo VIII - Felice V. Con l'abolizione delle vicende scomuniche si ricompose la pace e nell'anno 1449 Felice V fu nominato cardinale. Morì a Ginevra nel 1451 e fu sepolto a Ripaglia. Nel secolo scorso per volere di Carlo Alberto le sue ceneri furono deposte nella cappella della della Sindone nel monumento eretto in sua memoria.
- 18) Ricerche storiche sulla Santa Sindone, Torino, 1957, p. 399 con ill., riporta 15 documenti (5 richieste dei Savoia, 10 concessioni della Santa Sede) che si riferiscono alla cappella di Chambéry (pp. 247-282).

- 19) Cfr. La copia della Sindone conservata a Lierre (Belgio), Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1993, pp. 6-27.
- 20) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 283-294.
- 21) Cfr. La copia della Sindone conservata a Lierre (Belgio), Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1993, pp. 6-27. I testi liturgici sono riportati dal Savio. Vedi pp. 107-245.
- 22) Cfr. Itinerari musicali della Sindone - Documenti per la storia musicale di una reliquia, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1981; ID., La Cappella musicale dei duchi di Savoia dal 1450 al 1500, Rivista Italiana di Musicologia, III (1968) pp. 244-264; ID., La Cappella musicale ... dal 1504 al 1530, ivi, V. (1970) p. 13.



LA COPIA DELLA SINDONE CONSERVATA A LIERRE (Belgio)

di Remi VAN HAELST

In CpS (genn.-febr. 1993) don Luigi FOSSATI ha fornito una descrizione della copia della Sindone conservata nella chiesa di St. Gommaire in Lierre (Belgio). Tale dipinto è datato 1516 ed è considerato la **più antica** copia della Sindone. Viene data speciale attenzione ai QUATTRO gruppi di QUATTRO fori dovuti a bruciatura lungo i lati dell'immagine. Dato che NON sono raffigurati i segni di bruciatura causati dall'incendio di Chambéry, si può essere certi che la copia di Lierre fu realizzata prima del 1532.

Nel testo e anche nelle note sono citati solo il lavoro di A. Thiery (1905) e la mia pubblicazione in Shroud Spectrum International n. 20 (1986). E' stato omesso l'importante lavoro sulla copia di Lierre pubblicato da Jef Leysen su SINDON (quaderno n. 3, aprile 1976) che può essere trovato anche a pag. 207 del mio libro "Het gelaat van Christus. Le Lijkwade van Turijn" (1986).

E' da notare che, sebbene non datata, è sicuro che la copia della Sindone a grandezza naturale di Xenobregas (Museo per l'Arte Antica di Lisbona, Portogallo), che mostra anche alcuni segni di bruciatura più antichi del 1532, fu realizzata alla stessa epoca della copia di Lierre. Secondo de Mely: "L'imperatore Massimiliano d'Austria ordinò DUE copie della Sindone (che a quell'epoca si trovava a Chambéry): una per sua figlia Margherita, reggente d'Olanda (la copia di Lierre) e una per sua nipote Eleonora, badessa del convento di Xenobregas".

Secondo Leysen, un grande ammiratore della stigmatizzata A.K. Emmerick, i gruppi simmetrici di fori non sono affatto fori di bruciatura. Durante la sepoltura di Gesù, i chiodi insan-

guinati e uno scalpello piegato furono posati sulla Sindone e causarono un certo danno (visione di A.K. Emmerick). Cioè corrisponde alle affermazioni fatte da don Fossati: "Cioè significa che nel secolo XVI e prima - o per la distanza, o per la poca luce, o per brevità delle ostensioni, o per una **tradizione fatta** - le bruciature erano da tutti scambiate per macchie di sangue...". Solo che A.K. Emmerick non era ancora nata e non vide mai la Sindone...

* * * * *

Quando organizzai per Rex Morgan (Australia) un'esibizione privata della copia di Lierre, Leysen ci ha dimostrato che tre chiodi ed uno scalpello piegato si accordano infatti con i segni dei buchi.

Per provare la sua opinione, ci ha mostrato un ingrandimento (40x) di una fotografia dei "segni di bruciatura datati prima del 1532" fatta nel 1978 da M. Evans, usata da K.F. Weaver, V. Miller, D. Lynn e I. Wilson.

La fotografia originale fu pubblicata anche su "National Geographic Magazine" e "Natuur en Techniek" n. 10, 1992, pag. 775 (una ristampa di un articolo sulla Sindone pubblicato nel 1982).

Leysen ha chiesto il parere del prof. G. Raes (esperto tessile e membro della commissione di esperti nel 1973). Leysen ci ha mostrato la lettera del prof. Raes alle autorità della Sindone di Torino: "E' impossibile che queste macchie siano causate da bruciature. Esperimenti hanno dimostrato che le tracce di bruciatura non si accordano con la prova sulla foto di Evans. E' impossibile che tracce di bruciatura siano rilevabili solo su una parte del filo e solo in una direzione del tessuto. ENTRAMBI i fili della trama e dell'ordito dovrebbero essere strinati con la stessa intensità. Questa chiaramente non è la causa. Le macchie sembrano causate da un liquido, probabilmente sangue".

Nel 1978 la Sindone fu anche fotografata sotto luce ultravioletta da V. Miller del Brooks Institute. Queste fotografie mostrano alcuni dettagli invisibili ad occhio nudo o su normali fotografie.

Ciò dimostra anche la differenza tra i segni di bruciatura causati da fuoco all'APERTO (prima dal 1532) e da CALORE (strinature durante l'incendio di Chambéry).

In luce ultravioletta, i segni di bruciatura delle strinature hanno una fluorescenza rossiccia, i segni di bruciatura del fuoco all'APERTO hanno una fluorescenza giallo-verdastra (Natuur en Techniek n.10, 1992, pag. 780). Ciò indica che i fori furono in effetti causati da intenso calore, probabilmente da un attizzamento arroventato o da un'essenza versata. Oppure durante l'incendio, nel 675, quando la Sindone venne portata fuori in salvo da una casa in fiamme, secondo la testimonianza del re saraceno Mahivua (Beda, riportato da de Chifflet). Ciò corrisponde anche all'affermazione, riguardante i fori simmetrici, fatta da G. Porche (22 maggio 1931), riportata da don Fossati: "Sono prive d'alone bruno, perché la tela fu bruciata rapidamente, senza che si formassero abbondanti gas di distillazione".

* * * * *

L'esame in luce ultravioletta fornisce altre informazioni.

In luce ultravioletta le macchie di sangue e anche l'immagine del corpo non emettono fluorescenza. Ciò indica che l'immagine non fu realizzata con una statua riscaldata o con una radiazione di calore. Un fatto veramente importante, perché ciò esclude un possibile metodo teorico per creare una immagine del corpo su lino.

Traduzione di Nicola RUSSO

IPOTESI SU TUTTE LE TRACCE DELLA SINDONE

Origine, validità e possibilità di verifica

di Eberhard LINDNER

La forza di testimonianza di moltissime analisi, esatte ed inequivocabili, della santa Sindone di Torino è talmente convincente, da non poter esserci più alcun dubbio sulla sua autenticità: deve essere veramente il lenzuolo funebre usato per la sepoltura di Gesù. Ma le analisi del radiocarbonio del 1988 contraddicono questa affermazione a causa dell'alto contenuto di radiocarbonio, inaspettato. Ci sono degli indizi importanti per dimostrare che le analisi dei tre Istituti sono state fatte correttamente. A dimostrazione di ciò si devono tener presenti due possibilità:

- E' stato il dottor Tite a sostituire, in presenza del Cardinale Ballestrero, i veri campioni di stoffa della Sindone con altri del quattordicesimo secolo.

- Oppure l'alto contenuto di radiocarbonio, ottenuto così inaspettatamente, fu originato da un flusso neutronico durante l'avvenimento storico della Risurrezione.

La prima ipotesi può essere contraddetta, per esempio, da una fotografia che fu scattata sul rovescio del campione di stoffa analizzato a Zurigo, sul quale si vedono (riflessi perché è il rovescio!) esattamente gli stessi angoli del modello a spina di pesce, quale si trova nella Sindone di Torino (cfr. fig. 1).

Tale ipotesi di scambio dei campioni sottintende l'uso di un campione di lino del 14° secolo avente la stessa struttura della Sindone, poiché nella pubblicazione dei risultati di ricerca viene espressamente detto che il campione della Sindone dei tre laboratori poteva essere riconosciuto facilmente dall'apparenza esterna tipica, in particolar modo per la tessitura fatta

a spina di pesce.⁽²⁾ Un tale tessuto non è però noto nel 14° secolo.⁽³⁾ Si può anche escludere la frode intenzionale dei risultati dei tre laboratori, data la testimonianza delle notevoli divergenze dei risultati tra i tre laboratori stessi; è lecito inoltre supporre, che una tale frode non sarebbe rimasta nascosta a lungo tra i numerosi dipendenti degli Istituti.

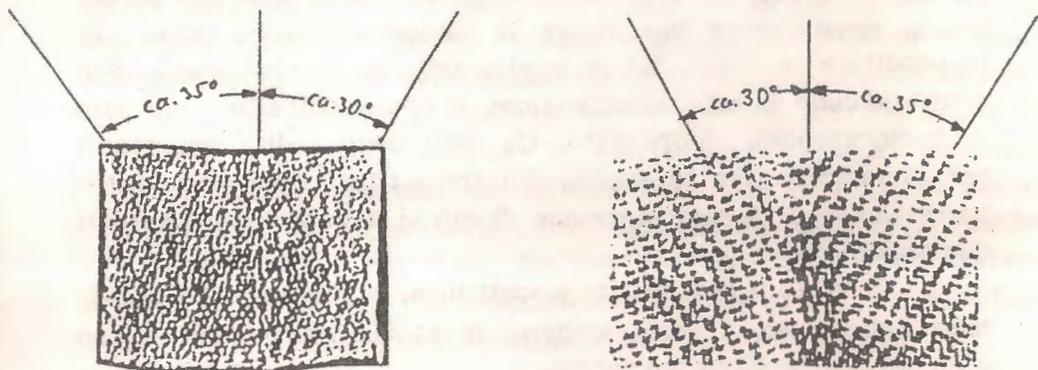


Fig. 1:

Angoli del "modello a spina di pesce" nei campioni di stoffa
a sinistra: rovescio della stoffa analizzata a Zurigo⁽¹⁾
a destra: parte anteriore (diritto) della stoffa della Sindone di Torino. Entrambe le parti mostrano riflessi gli stessi angoli.

Nel punto 2.3, viene smentita la tesi di frode dell'analisi del radiocarbonio del 1988 con fotografie e argomenti molto convincenti, tanto che quest'accusa dovrebbe essere ritirata definitivamente.

La seconda affermazione (presentata da me come ipotesi nel 1989 nel Simposio Internazionale di Parigi) può essere confermata fin d'ora da una catena di indizi molto significativi.

A causa della scarsa risonanza trovata da questa ipotesi nella discussione scientifica, desidero presentare i punti seguenti:

1. Come sono arrivato a questa ipotesi?
2. Quali sono i cinque indizi che confermano fin d'ora l'ipotesi?
3. Possibilità di verificare l'ipotesi.
4. Conclusioni che possono essere tratte da nuove analisi del radiocarbonio.

1. Come sono arrivato a questa ipotesi?

Per lo sviluppo dell'ipotesi è stata decisiva la concomitanza dei tre seguenti fattori:

- Il fatto che io stesso sono esperto chimico e sono solito far affidamento sulla scienza pratica e sui dati di fatto del mondo materiale.

- Ho completato inoltre gli studi di teologia per cui ho familiarità con le affermazioni e i metodi di questo campo scientifico.

- Ho potuto pubblicare nella casa editrice di mia moglie dei temi che nelle scienze naturali e nella teologia sono considerati tabù!

Feci il primo passo col libro "Spuren Gottes in der Welt"⁽⁴⁾ ("Tracce di Dio nel mondo"), che fu pubblicato nel 1982. Fui spinto a ciò dalla guarigione miracolosa più spettacolare della storia moderna avvenuta in Oostakker, Belgio, nel 1875. Cercai di spiegarmi questo avvenimento dal punto di vista scientifico naturale. In questa guarigione istantanea fu colmato un vuoto osseo, che esisteva già da più di 8 anni, di 3 centimetri circa, nella tibia e nel perone, scomparendo nello stesso tempo una ferita purulenta. In un istante la gamba ritornò allo stato normale, in grado di svolgere tutte le funzioni. Questa guarigione miracolosa fu confermata da medici, testimoniata sotto giuramento e discussa in tutte le Accademie d'Europa, tanto che ormai non ci sono più dubbi sul fatto. 22 anni dopo la guarigione questo giardiniere, Pieter de Rudder, morì. 14 mesi dopo la sua morte le ossa vennero riesumate, la tibia e il perone vengono

oggi conservati al Palazzo Vescovile di Brugge. La tibia e il perone sinistri (fig. 2) mostrano chiaramente che le ossa si sono ricalcificate nella posizione in cui si trovavano allora e che il vuoto fu colmato da materia ossea.

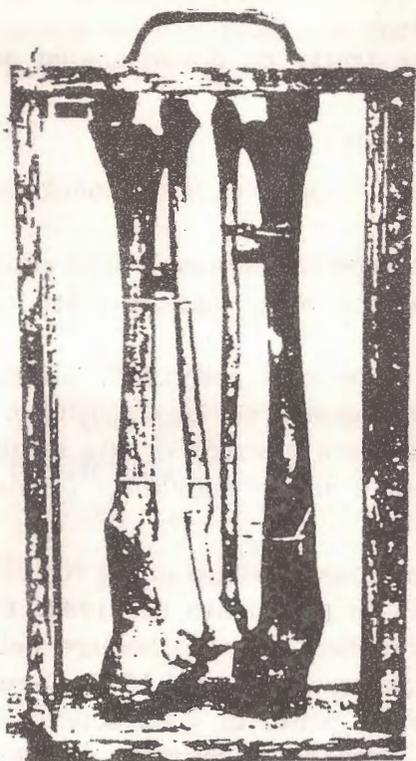


Fig. 2: Le ossa di Pieter de Rudder

Si riconoscono a sinistra molto chiaramente i punti di frattura della tibia e del perone risaldati istantaneamente, in posizione fortuita, così come si trovavano all'istante decisivo della guarigione. Un vuoto osseo di circa 3 cm fu colmato di sostanza ossea.

Una spiegazione plausibile di questa guarigione miracolosa è possibile soltanto accettando che Dio è capace di trasformare materia nel "niente" e viceversa di creare materia dal nulla. Poiché è necessario creare le macromolecole biologiche nel loro giusto ordine di successione si deve presupporre la scienza e la potenza di Dio che si espande fin delle più piccole strutture e complessità della materia. Essendo esperto di scienze naturali, posso giudicare

bene quanto detto. Per esempio: Se si unissero tutti gli atomi di una sola testa di spillino per farne una collana di perle, si otterrebbe una collana che coprirebbe oltre cinquanta volte la distanza dalla terra alla luna.

Il secondo passo lo feci applicando queste cognizioni ai problemi della Sindone di Torino. Ciò mi portò ad un'ipotesi pubblicata da me nella primavera del 1988⁽⁵⁾, e cioè sei mesi prima della pubblicazione dei risultati della radiodattazione. Questa ipotesi è in grado di spiegare le tracce del corpo e le tracce delle monete sulle palpebre. Dalle analisi che furono iniziate dopo l'ostensione del 1978 sappiamo che l'immagine del corpo sulla Sindone fu originata da separazione di atomi dalla cellulosa con successiva formazione di doppi legami e gruppi carbonili. Tali trasformazioni della cellulosa, ma specialmente una chiara riproduzione delle tracce del corpo, poterono avvenire soltanto ammettendo come causa una radiazione di energia abbastanza sufficiente, che passando parallelamente uscì dalla superficie corporea perpendicolarmente. Si deve quindi concludere che questa radiazione doveva essere carica elettricamente, e che anzi si doveva trattare di una radiazione di elettroni per i motivi seguenti: una radiazione elettronica può provocare tali reazioni, viene assorbita sufficientemente, ma non troppo, dall'aria, e non penetra più di 125 micrometri nella cellulosa, mentre per esempio un'altra radiazione altrettanto carica elettricamente come quella di protoni o alpha che possiede un campo d'azione uniforme nell'aria, come si può vedere dalla figura 3, non potè riprodurre i contorni chiari a causa di diverse differenze di distanza della superficie del corpo rispetto al lenzuolo.

A favore di una radiazione elettronica esiste un altro indizio e cioè quello delle tracce di moneta su entrambe le palpebre, che potrebbero essere originate da una carica elettrica delle monete con susseguente scarica elettronica tra le monete ed il panno, come fu dimostrato anche sperimentalmente da O. Scheuermann.⁽⁷⁾ Ne derivò però il quesito, da dove venissero questi elettroni. La

liberazione di tali quantità di elettroni pare essere possibile soltanto permettendo che subito prima della scomparsa della salma di Gesù dallo stato di materia si siano trasformati nel "niente" solo i nuclei di un numero limitato di atomi, rimanendo soltanto gli elettroni. Nella figura 4 vengono indicati schematicamente gli effetti che hanno condotto alle tracce del corpo e della moneta (/5/, p. 117).

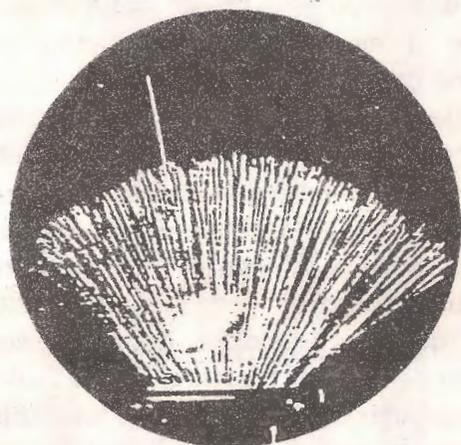
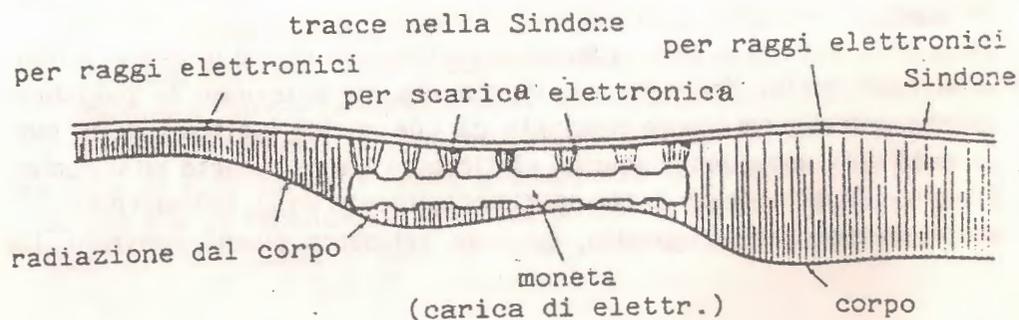


Fig. 3 Raggi alpha di Thorio C⁽⁶⁾
I raggi alpha dello stesso tipo di isotopi hanno tutti più o meno lo stesso campo d'azione.

Fig. 4 La causa delle tracce delle monete e d'immagine del corpo sulla Sindone

Mentre l'immagine del corpo è stata generata direttamente dai raggi elettronici, le tracce delle monete derivano da una carica elettronica tra le monete e la Sindone e cioè da una trasformazione chimica della cellulosa.



Circa sei mesi dopo (nell'ottobre 1988) fu fatto il terzo passo che consisteva di una piccola modifica di questa ipotesi, anche per potersi spiegare gli strani risultati dell'analisi del radiocarbonio. Questa ipotesi modificata è la seguente: dalla superficie del corpo sono scomparsi solamente i protoni, lasciando solo gli elettroni e i neutroni. I neutroni causano un aumento di radiocarbonio nella Sindone, a seconda della distanza dal corpo. Questa ipotesi può essere verificata tenendo conto delle differenze di radiocarbonio nei diversi punti della Sindone. Ma esistono già cinque indizi, che sostengono questa ipotesi, come verrà esposto nel prossimo punto (2):

2. Quali sono i cinque indizi che confermano fin d'ora l'ipotesi?

2.1 Le tracce dell'immagine del corpo

La natura chimica e i dettagli chiari dell'immagine del corpo poterono essere originati soltanto da una radiazione di elettroni, come già esposto.

2.2 Le tracce delle monete

Anche le tracce delle monete sulle palpebre poterono essere causate soltanto da una radiazione di elettroni (causando una carica elettronica e una scarica verso il panno).

2.3 Non-omogeneità del contenuto di radiocarbonio nella Sindone

Nelle analisi del 1988 furono scoperte differenze notevoli nel contenuto del ¹⁴C del tessuto della Sindone e cioè con probabilità del 95,7%, secondo il "Pearson-test"⁽⁸⁾. Con diverse fotografie si può dimostrare che le analisi del radiocarbonio del 1988 avevano per oggetto veramente i campioni di stoffa della Sindone di Torino, essendo le fotografie del pezzo di stoffa che fu asportato dalla Sindone di Torino in perfetta concordanza, in tutti i particolari, con le fotografie dei pezzi di stoffa che furono analizzati dai tre laboratori. L'immagine 5 lo prova. Ci si può convincere di ciò se si copiano le fotografie dei pezzi di stoffa dei tre laboratori su un foglio trasparente e si mettono poi sul ritaglio della Sindone. La concordanza risulta perfetta sin nei particolari; si confronti

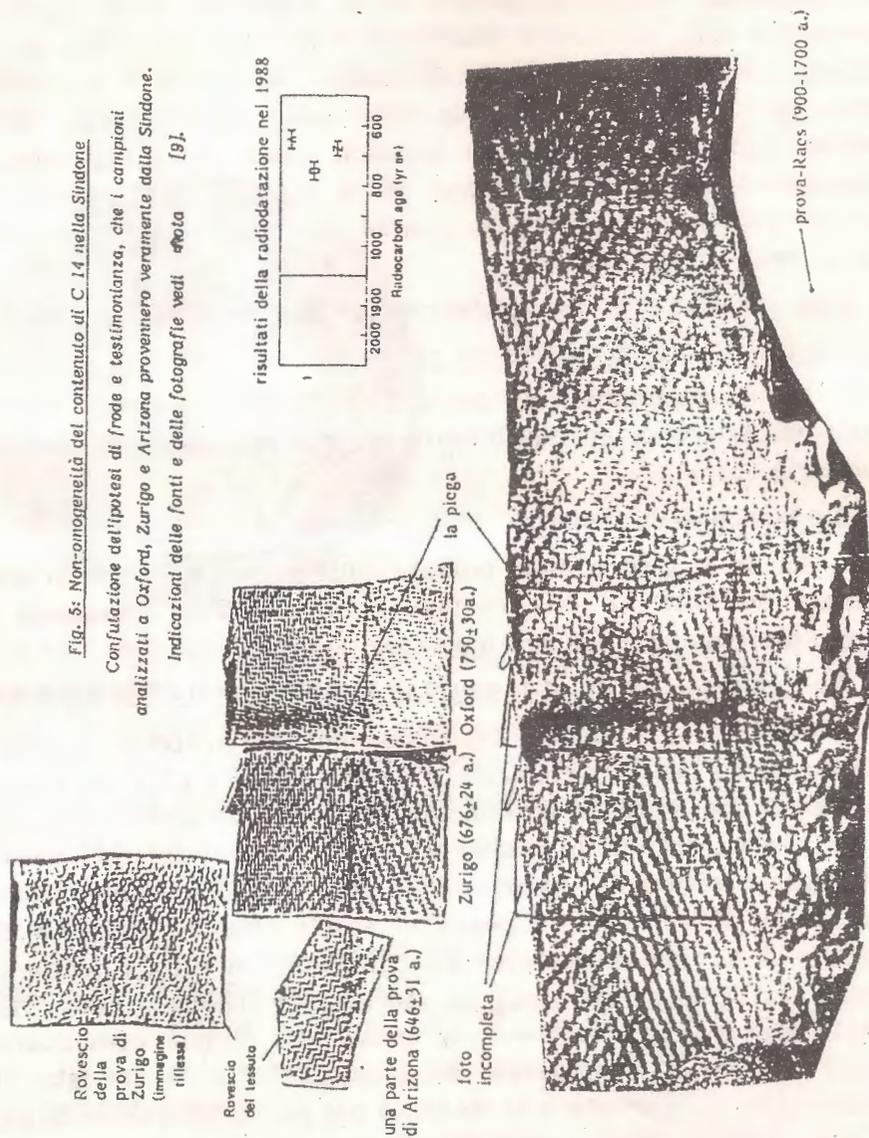


Fig. 5: Non-omogeneità del contenuto di C 14 nella Sindone
 Confulazione dell'ipotesi di frode e testimonianza, che i campioni
 analizzati a Oxford, Zurigo e Arizona provennero veramente dalla Sindone.
 Indicazioni delle fonti e delle fotografie vedi nota 19.

per esempio la piega della stoffa, che si può osservare nel campione di Oxford, come pure gli stessi angoli a forma di spina di pesce; anche la grandezza dei ritagli e la loro posizione sul pezzo di stoffa, infine sono abbastanza convincenti. Si consideri anche che nella parte superiore del ritaglio della Sindone manca un piccolo pezzo del campione della Sindone, nascosto da una riga; confronta anche la foto su nota.⁽⁹⁾ Sul campione della Sindone i punti dei ritagli analizzati sono marcati. Una tale disposizione dei tre ritagli viene sostenuta anche dal fatto che essa coincide nelle differenze notevoli della radiodattazione con quelli dei tre istituti. Tali differenze risultano anche da calcoli, alla base dei quali sta una differenza tra i punti analizzati di 5 centimetri. Questo metodo di calcolo viene spiegato nella nota 10. Nell'immagine 5 sono riportati anche i risultati di una radiodattazione fatta precedentemente, non ufficiale, nel 1982, e cioè la "Prova-Raes" di cui ci dà notizia Baima Bollone⁽¹¹⁾; anche questi risultati indicano una non-omogeneità del contenuto di radiocarbonio della Sindone. Tutte queste cognizioni sono talmente convincenti che non si può accettare l'affermazione che l'analisi del radiocarbonio del 1988 sia "Betrug am Turiner Grabtuch"⁽¹²⁾ (= frode nei confronti della Sindone di Torino). Anche se la non-omogeneità dimostrata con le analisi fatte finora è scarsa, abbiamo una probabilità significativa del 95,7% (come già detto) e di conseguenza un indizio importante per un flusso di neutroni durante l'avvenimento storico della Risurrezione.

2.4 Tracce dei capelli

Anche i capelli riprodotti esattamente devono essere risultati da una radiazione elettronica. Ciò dovette però accadere senza che i capelli (in seguito ad una carica elettrica) si fossero rizzati. Ciò fu possibile soltanto dopo la scomparsa dei protoni e quindi logicamente dopo la soluzione dei legami chimici tra gli atomi: allora esisterebbero al posto dei capelli soltanto i neutroni e gli elettroni. Potè così formarsi una radiazione elettronica diretta e parallela verso la Sindone (che formò le tracce dei capelli) se-

condo il "principio di reazione", poiché gli elettroni hanno quasi 1/2000mo della massa di neutroni e possono in un certo modo essere respinti dai neutroni per poter poi radiare verso la Sindone.

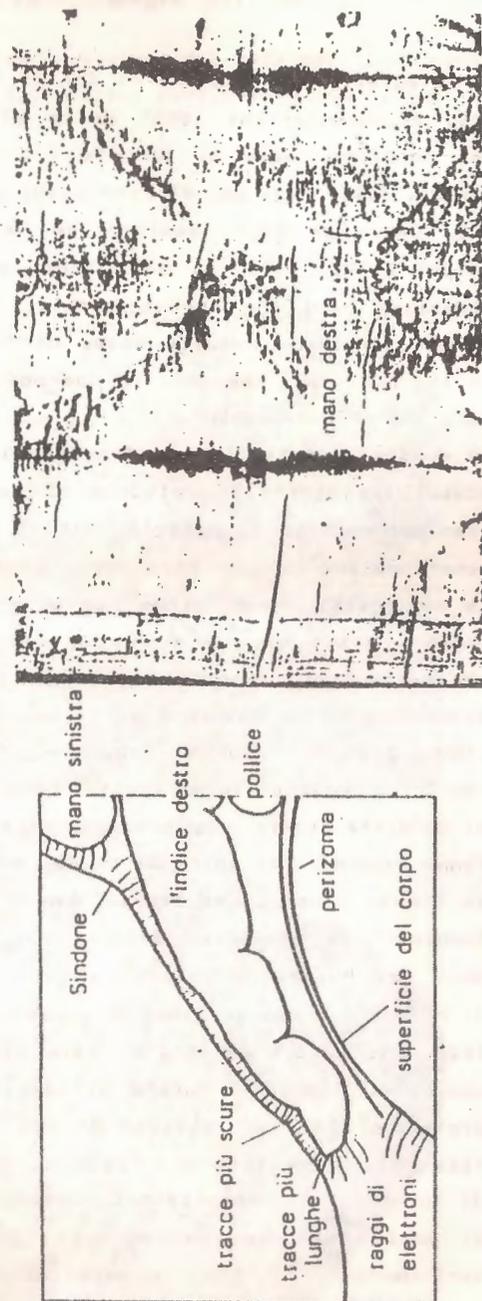
2.5 Tracce delle dita della mano destra

Un particolare molto piccolo, ma degno di attenzione, che finora non fu capito, potrebbe forse trovare una spiegazione semplice, premettendo come causa dell'immagine del corpo una radiazione elettronica: le dita della mano destra sembrano un po' più lunghe. Ciò potrebbe essere spiegato dal fatto che i raggi elettronici partono perpendicolarmente dalla superficie del corpo, ma nello stesso tempo i raggi paralleli, carichi negativamente, dovrebbero respingersi reciprocamente alla punta delle dita, tanto per portare ad una certa espansione dei raggi. Di questo modo le tracce delle dita della mano destra appaiono più lunghe, come si può constatare nell'immagine 6. Lo stesso non si può dire della mano sinistra (posata sulla mano destra) perché le falangette estreme delle dita erano più angolate; le dita della mano sinistra si trovano quasi al centro del corpo, mentre le dita della mano destra si trovano più alla sinistra del corpo.

Anche i punti un po' scuri delle radici delle unghie (specialmente l'indice) meritano la nostra attenzione. Anche questo segno può avere origine in effetti simili e cioè uscita di radiazione elettronica perpendicolarmente dalla superficie con minimo spostamento della radiazione a causa della carica elettrica, in modo che i raggi elettronici si comprimono nelle radici delle unghie, come è indicato anche nella fig. 6.

(continua nel prossimo numero)

Fig. 6 indizi di radiazione elettronica nelle tracce delle dita della mano destra
destra: frammento delle tracce dell'immagine della Sindone
sinistra: espansione dei raggi elettronici quale causa del prolungamento delle dita e quale causa dei punti più scuri alla radice delle unghie

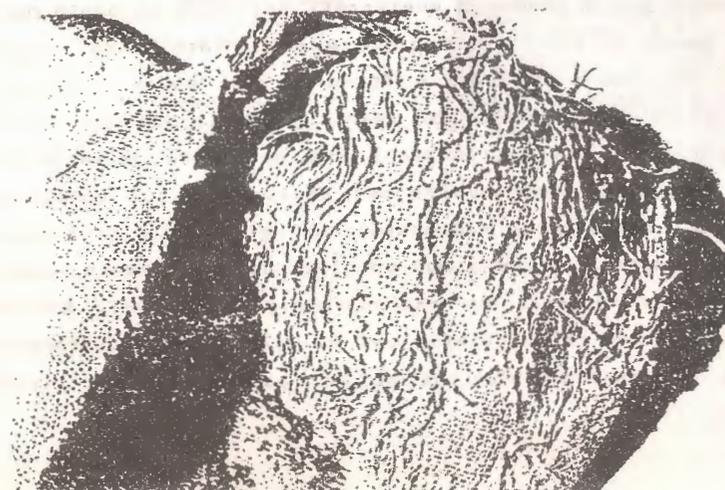


NOTE

- 1) La fotografia del campione di Zurigo è stata riprodotta dall'annuario 1988 ("Jahresbericht 1988" della ETH, Zurigo, p. 51; il ritaglio del campione della S. Sindone proviene da "Sindone o no": SEI, Torino, 1990, Fig. 28. di Pier Luigi Baima Bollone.
- 2) P.E. Damon et al.: "Radiocarbon Dating of the Shroud of Turin", NATURE (337), 1989, p. 612: "The laboratories were not told which container held the shroud sample. Because the distinctive three-to-one herringbone twill weave of the shroud could not be matched in the controls, however, it was possible for a laboratory to identify the shroud sample".
- 3) In questo contesto veniva espresso il dubbio che il campione (scambiato) sia stoffa del piviale di san Luigi d'Angiò, dal quale due francesi esperti in materia, Vial e Evin, hanno prelevato dei fili, come campione di confronto per l'analisi del radiocarbonio del 1988. La radiodatazione di circa 720 anni di questo campione era effettivamente molto vicina a quella della Sindone. E' stato affermato che nello stesso tempo era stato tagliato un altro pezzo di stoffa, scambiato per un campione della Sindone. L'immagine di questa stoffa riprodotta nella pagina seguente, presa da "La Sindone" (Rizzoli, 1990) di Petrosillo/Marinelli, mostra chiaramente che si tratta di un'altra stoffa completamente diversa; solo alcuni punti di ricamo fanno ricordare la spina di pesce, ma con angoli del tutto diversi. In questo contesto merita un cenno particolare il libro "Das Jesus Komplott" (= Complotto contro Gesù) col sottotitolo "Die Wahrheit über das Turiner Grabtuch" ("La verità sulla Sindone di Torino") di Holger Kersten ed Elmar R. Gruber, Langen Müller Verlag, München, 1992. Gli autori cercano di fare credere ai lettori che i campioni analizzati nel 1988 furono prelevati dall'esperto-tessile francese, professor Vial, dal piviale di san Luigi d'Angiò e messi dal dottor Tite nel contenitore d'acciaio al posto dei campioni della Sindone di Torino. Tali supposizioni provengono da preconcetti degli autori: Si parte dal concetto seguente (similmente ad un altro libro di Karl Herbst,⁽⁹⁾): Gesù fu sepolto vivo, si risvegliò alla vita ter-

Piviale di S. Luigi D'Angio (èfr. Nota (3))

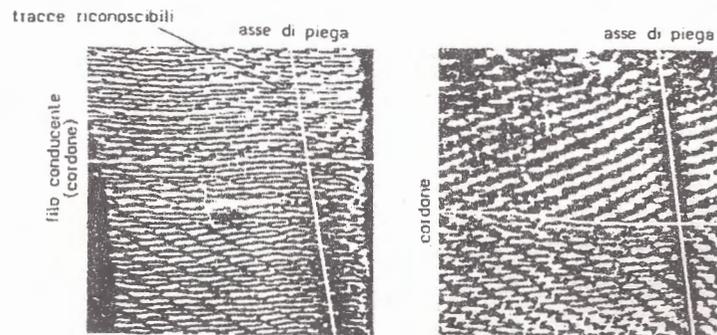
sotto: rovescio dal quale furono prelevati dei fili per il 4° campione da sottoporre al radiocarbonio; in alto: particolare con ricamo



rena e morì più tardi di morte naturale. Il Vaticano voleva "far sparire dalla circolazione" (cioè dalla venerazione) la Sindone di Torino, facendo spiegare a tutto il mondo che il tessuto sindonico risale al Medioevo. Gli autori sostengono che altrimenti si potrebbe dimostrare con la Sindone di Torino che Gesù fu sepolto vivo. Essi non prendono però in considerazione che, per molti indizi della Sindone, è stato dimostrato già da tempo che Gesù doveva essere già morto quando fu sepolto. Gli autori pubblicarono anche delle illustrazioni per documentare la loro ipotesi che i campioni prelevati dalla Sindone non corrispondevano a quelli analizzati dai tre istituti. A questo scopo confrontarono, con l'aiuto di analisi digitalizzate al computer il campione di Oxford con quello prelevato dalla Sindone. Come linea di riferimento comune viene usata una piega della stoffa. Ma nel fissare l'asse della piega è stato fatto un errore di alcuni gradi d'angolo. Per questo le analisi del computer fanno risultare un'immagine sbagliata e cioè: il numero di fili e le strutture del tessuto non sono identici. Se però si sposta una delle due fotografie di questi pochi gradi d'angolo, le direzioni e la forma di spina di pesce e i numeri di fili combaciano perfettamente (vedasi anche le immagini seguenti).

D'altra parte gli autori devono ancora dimostrare che il campione proveniente presumibilmente dal piviale di san Luigi d'Angiò sia identico con i campioni analizzati nel 1988 al posto della Sindone. In realtà la stoffa del piviale è di tutt'altra specie. L'accusa poi, che l'esperto tessile francese Vial abbia prodotto con i fili del piviale una stoffa con tessitura della Sindone, per poter dimostrare con false attribuzioni una datazione della Sindone di solo 700 anni circa (per ordine del Vaticano!!!), è completamente fuori strada. Anche se la radiodatazione del piviale si avvicina a quella della Sindone, tuttavia non corrisponde esattamente (vedi la rappresentazione "Analisi di radiocarbonio del 1988). Esistono inoltre nella Sindone (al contrario del piviale) grandi differenze di contenuto di radiocarbonio (di cui si parlerà più da vicino al punto 2.3).

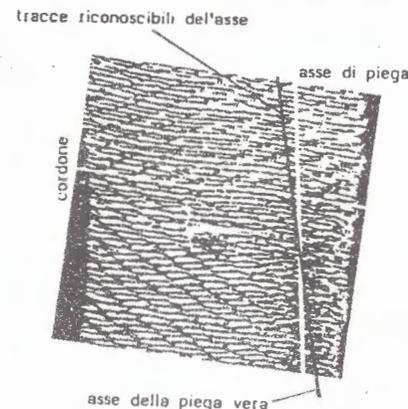
Immagini dal libro di Kersten/Gruber "Das Jesus Komplott"



in alto a sinistra: campione di Oxford
in alto a destra: campione della Sindone

Se ci si orienta agli "assi di piega" fatti dagli aurori, la forma di spina di pesce e il numero di fili (contati dall'altro in basso) non combaciano. Se però si sposta una delle riproduzioni di pochi gradi d'angolo, si riconosce l'identità delle due stoffe (spina di pesce, numero di fili, direzione usata in generale nel tessuto).

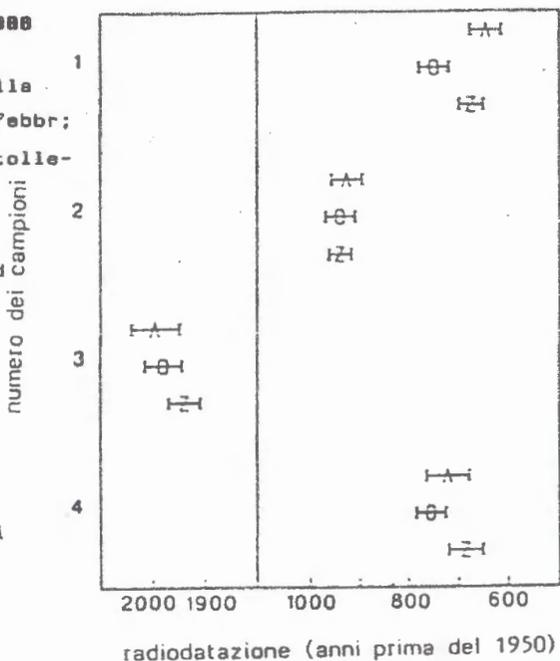
Sotto a destra: la linea di come si sarebbe dovuto tracciare l'asse della piega (anche con tracce riconoscibili).



Analisi di radiocarbonio del 1980

La figura accanto, estratta dalla pubblicazione "NATURE" del 16 febr; 1989, mostra i risultati (con tolleranza di $\pm 1,6$ e cioè con probabilità del 68%) dei tre istituti (A= Arizona, O= Oxford Z= Zurigo), e precisamente:

- 1 = Sindone,
- 2 = lino d'una tomba di Quasar Ibrim in Nubia;
- 3 = lino della mummia di Cleopatra di Tebe;
- 4 = lino del piviale di S.Luigi d'Angiò.

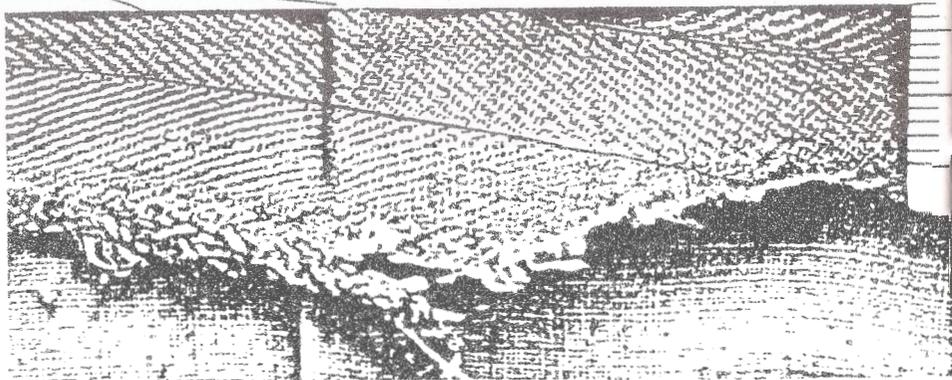


- 4) Eberhard Lindner: "Spuren Gottes in der Welt". Natur- und geisteswissenschaftliche Synopse, Beitrag zur Theologie unser Zeit, (ossia: Tracce di Dio nel mondo, Sinossi di scienze naturali e discipline umanistiche teologiche. Contributo alla teologia del nostro tempo), M.Lindner Verlag, Karlsruhe, 1982; in particolare pp. 60-74.
- 5) Eberhard Lindner: "Evolution - Weltende - Freiheit: Drei Schlüssel zum Sinn menschlichen Lebens", Natur- und geisteswissenschaftliche Synopse, Beitrag zu einer neuen Anthropologie (ossia "Evoluzione - Fine del mondo - Libertà: Tre chiavi al senso della Vita Umana", Sinossi di scienze naturali e umanistiche, contributo ad una nuova antropologia), M.Lindner Verlag, Karlsruhe, 2° edizione, 1988, pp. 103-121 e 202-208, in particolare pp. 113-118 e 205-107.
- 6) W.H. Westphal: "Physik", Springer Verlag, Berlin, Höttingen, Heidelberg, 1956, p. 662.

- 7) Oswald Scheuermann: "Das Tuch" Neueste Forschungsergebnisse zum Turiner Grabtuch (ossia: La Sindone, risultati recentissimi di ricerca della Sindone di Torino), verlag Fr.Pustet, Regensburg e Verlag Verità, Linz-Wien), 1982.
- 8) Philippe B. de Carbon: "Remarques sur l'article intitulé: 'Radiocarbon dating of the Shroud of Turin', NATURE, vol 337...", La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T., Paris, marzo 1990.
- 9) Provenienza delle fotografie:
 - Rovescio del campione della Sindone analizzato a Zurigo: vedi nota 1.
 - Le fotografie, sia del campione della Sindone prelevato a Torino, sia dei campioni analizzati nei tre laboratori, furono estratte dall'appendice del "Kriminalfall Golgotha" di Karl Herbst, Econ Verlag, Düsseldorf, Wien, New York, Mosca, 1992. Il campione prelevato dalla Sindone nel lato superiore non è completo (cfr. immagine seguente). E' molto interessante constatare che la dimostrazione definitiva della concordanza esatta dei campioni analizzati nei tre istituti con il campione della Sindone prelevato a Torino si sia potuta documentare con le stesse fotografie che ha usato Karl Herbst per cercare di far credere il contrario. Ma ha commesso un errore, essendo lui (da sacerdote apostata sospeso dal servizio) vittima di un preconcetto secondo il quale Cristo fu sepolto vivo, si risvegliò nella tomba tornando ad una vita terrena normale e morì in età avanzata. Karl Herbst non si accorse però che nella Sindone esistono molti indizi inconfondibili della morte già avvenuta del crocifisso; egli tenta di documentare con le fotografie che i campioni analizzati non provengono dalla Sindone, ma non si accorge che mette a paragone i punti sbagliati. Egli sostiene la strana tesi che il cardinale Ballestrero fece sostituire i campioni per ordine del Vaticano, ma rimane ancora da dimostrare, da dove siano potuti provenire dei campioni del XIV secolo identici a quelli della Sindone; questi non sono conosciuti.

Immagine dal libro "Kriminalfall Golgatha" di Karl Herbst

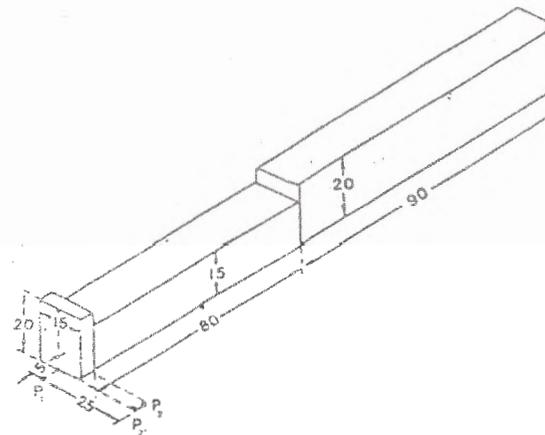
foto incompleta



- I risultati dalla radiodattazione sono estratti dall'articolo di NATURE (3), così pure (a destra) il particolare di una rappresentazione.

- I risultati dell'analisi di radiodattazione della "prova Raes" vedi n. 11.

10] Per poter seguire i metodi di calcolo ci si deve immaginare un flusso di neutroni come le fughe di gas e precisamente proveniente dalla superficie del corpo. E' allora facile capire che la densità dei flussi di neutroni è massima nella vicinanza della superficie del corpo, e viceversa diminuisce gradatamente, quando più ci si allontana da essa. L'aumento del contenuto di radiocarbonio nella Sindone dipende però dalla densità del flusso neutronico. I neutroni vengono d'altra parte riflessi dalla pietra tombale. I due diversi risultati di calcolo presentati qui di seguito derivano dal fatto che esistono due tesi diverse per i neutroni riflessi (una favorevole e una sfavorevole): Il concetto fondamentale viene spiegato con la figura seguente:



Calcolo dei "neutroni diretti"

Per il calcolo dei neutroni provenienti direttamente dalla superficie del corpo è decisiva la sagoma che fa apparire la salma da un punto, cioè la superficie laterale. I calcoli sono stati fatti per i due punti P_1 e P_2 , (distanza di 5 cm l'uno dall'altro).

Per facilitare i calcoli, la salma fu rappresentata da tre figure geometriche e cioè tronco, gambe e piedi.

Per il calcolo dei flussi di neutroni è decisiva la sagoma che fa apparire il corpo da un ben determinato punto. Per semplificare il calcolo, il corpo fu rappresentato da tre figure rettangolari (piedi, gambe, tronco); per i flussi di neutroni è decisiva la parte laterale di questi corpo (semplificati). Per i due punti P_1 e P_2 , distanti l'uno dall'altro solo 5 cm, si ottiene una differenza di radiodattazione di 100-200 anni. Questa corrisponde ad una grande differenza tra i risultati degli istituti di Arizona e Oxford.

Il risultato di Zurigo si trova tra questi due estremi.

I calcoli furono pubblicati nelle relazioni del V Congresso Nazionale sulla Sindone (sotto forma di libro, gli "Atti" del Congresso): "La datazione della Sindone", Cagliari, 29-30 aprile 1990 e precisamente in inglese pp. 149-166, in italiano pp. 167-181 e in particolare i calcoli sulla non-omogeneità dell'analisi del 1988 pp. 164-165 e 180-181.

Un testo in italiano fu pubblicato inoltre nella Rivista "Collegamento pro Sindone", Roma, Gennaio/Febbraio 1991, pp.29-47; un articolo speciale su tutti i calcoli nel numero Marzo/Aprile 1991, pp. 2537.

- 11) P.L. Baima Bollone; "Sindone o no", SEI, Torino, 1990, p.291.
- 12) "Der Betrug am Turiner Grabtuch" (ossia: La frode sulla Sindone di Torino) è il titolo di un libro (sottotitolo: "Der manipulierte Carbondatentest" = Il test del radiocarbonio manipolato) di Werner Bulst, Verlag Josef Knecht, Frankfurt/M. 1990. ***

*** L'autore dell'articolo ha trattato lo stesso argomento al Simposio Scientifico sulla Sindone svoltosi a Roma nei giorni 10-12 giugno 1993.

Il prof. Lindner ci ha fatto pervenire questo testo in lingua italiana, perciò è doveroso riportare il suo ringraziamento alla "Missione Cattolica Italiana di Karlsruhe e particolarmente al Padre Sal. Don Fasciano per la realizzazione del testo italiano. (Traduzione a cura di M.Congiu).

OSSERVAZIONI SULL'ARTICOLO "CONSIDERAZIONI SULLA DATAZIONE DELLA SINDONE CON IL METODO DEL CARBONIO RADIOATTIVO" DI MICHELE PETRUCCI

CpS Genn.-febb. 1993 pp. 47 e segg.

di Remi Van HAELST

1) Durante l'incendio di Chambéry ebbe luogo una parziale combustione. Certamente una parte del lino fu carbonizzata secondo la reazione



Ma dato che si assume come omogenea la mistura $^{14}\text{C}/^{13}\text{C}/^{12}\text{C}$, il rapporto $^{14}\text{C}/^{12}\text{C}$ non sarà interessato dalla perdita di carbonio.

Anche se tutto questo carbonio ed anche la CO_2 (anidride carbonica) ed il CO (monossido di carbonio) venissero assorbiti dal lino, non ci sarebbe arricchimento perché essi sono prodotti di reazione derivati dalla parziale combustione del lino originario.

L'unica possibilità è l'assorbimento nel lino della CO e della CO_2 prodotte dalla combustione di una fodera e del legno del reliquiario d'argento (assumendo che abbiano una radioattività del 1000).

Ma sopra i 300°C altre reazioni possono avvenire. Fra queste, la decomposizione del ^{13}C in quantità sconosciute di ^{12}C e ^{14}C .

Lo stesso frazionamento che ha luogo, nei laboratori, durante le misurazioni realizzate seguendo il metodo AMS! Nei laboratori questo frazionamento viene corretto con un fattore di circa il -25%/oo. Nei laboratori AMS ciò causa soltanto diffe-

renze di età piuttosto piccole, di +- 10 anni. Ma nel caso di un incendio, ad alte temperature come 900°C causate dall'argento fuso, si può stimare la quantità di ¹⁴C o ¹²C formata dal frazionamento del ¹³C o da altre reazioni.

Esempio: la reazione di equilibrio:



Il valore di K è funzione della temperatura ed indica che gli isotopi dello stesso elemento differiscono considerevolmente nel potenziale della reazione chimica. Un arricchimento in ¹⁴C MODERNO può essere stato provocato anche dal contenuto di carbonio dell'aria consumata durante l'incendio o dell'acqua usata per raffreddare la Sindone e la cassetta d'argento che stava fondendo. La vaporizzazione dell'acqua, producendo **vapore surriscaldato**, può impregnare il lino di **nuovo** carbonio. Tali depositi di carbonio sono molto difficili da individuare e pressoché impossibili da rimuovere.

La normale contaminazione può non essere un fattore importante, grazie alle rigorose procedure di pulizia (anche ultrasoniche) usate dai laboratori. Naturalmente, riparazioni o ritessiture considerevoli renderanno qualsiasi datazione priva di significato. Ma dato che il sito dal quale vennero tagliati i campioni fu esaminato attentamente dagli esperti Riggi, Testore e Vial, questa possibilità è piuttosto accademica.

2) Un aumento di circa il 39% del carbonio presente.

Anche una quantità così grande di contaminazione assorbita nel 1532 non sarà sufficiente a ringiovanire un oggetto di 1900 anni fa di circa 1200 anni.

E' da notare che il valore del tempo di dimezzamento pari a 5568 per il ¹⁴C è un valore vecchio. Attualmente si usa 5730, che probabilmente è troppo basso. Ma questo esempio viene dato con il valore usato da M. Petrucci, senza la correzione di Stuiver-Pearson per la conversione degli anni radiocarbonici in età di calendario. Ciò è importante specialmente per un'età di calendario

di 1532, corrispondente ad un'età radiocarbonica di solo 310! (Stuiver-Pearson, Radiocarbon 28, pp. 805-838, 1986).

Esempio 1: Quanto ¹⁴C NUOVO deve essere stato assorbito durante l'incendio di Chambéry nel 1532 per ottenere nel 1988 una radioattività di 934 in un oggetto che ha 1955 anni, con una radioattività di 824?

Anno	Radioattività	(CpS Genn.-Febbr. 1993 pag. 49)
1988	1000	Da notare: La datazione radiocarbonica attuale è basata sul rapporto:
1532	959	(NBS ¹⁴ C/ ¹² C) / Rapporto misurato
1250	934	¹⁴ C/ ¹² C)
33	824	corretto per il ¹³ C con NBS ¹⁴ C/ ¹² C= 1.15

X.824 + (1-X) . 959 = 934 e X = 25/135 = 0.185

Ciò significa un arricchimento di circa l'80%!

Esempio 2, con anni radiocarbonici e valori reali.

Per semplificare, l'"unità arbitraria" di 1000 viene usata per il nuovo ¹⁴C.

Formula: (Tempo di dimezzamento del ¹⁴C /ln2) x (Rapporto NBS/rapporto misurato ¹⁴C/¹²C).

Età di calendario	Età radiocarbonica	¹⁴ C
1532	310	963
1250	690	920
33	1920	793

X.793 + (1-X).963 = 920 e X = 43/170 = 0.253

Conclusione: l'incendio di Chambéry non può essere l'unica causa di contaminazione della Sindone con carbonio NUOVO.

Esempio 3: La Sindone è stata contaminata con carbonio moderno durante gli esami del 1978.

Per ottenere una radioattività di 920 (690 anni radiocarbonici) la contaminazione sarà:

$$X.793 + (1-X).1000 = 920 \text{ e } X = 0.386$$

Ciò significa una contaminazione di circa il 60% in ^{14}C moderno.

Esempio 4: La Sindone fu arricchita in ^{14}C dall'energia della resurrezione (come proposto da parecchi scienziati).

Per ottenere una radioattività di 920 (690 anni radiocarbonici) l'arricchimento in ^{14}C sarà:

$$5730/0.693 \ln (X/920) = 1920$$

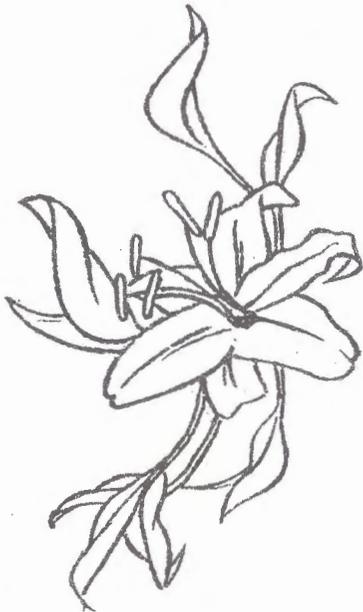
$$8268 \times \ln (X/920) = 1920$$

$$\ln (X/920) = 1920/8268$$

$$\ln (X/920) = 0.2322206 = \text{rapporto } 1.261$$

$$X = 1.261 \times 920 = 1160$$

Traduzione di Nicola RUSSO



LA SACRA SINDONE E LE CAUSE DELLA MORTE DI GESU'

di Nicolò CINQUEMANI

L'autore di questo articolo è professore universitario incaricato, già primario FFUSL RM 4 della divisione di Traumatologia cranica, specialista in neurochirurgia e chirurgia generale; ci ha inviato questo articolo con la richiesta della pubblicazione.

Un anno fa il 13 giugno 1992 moriva il radiologo Luigi Malantruccio studioso della Sindone. Le sue ultime parole scritte a conclusione del libro "L'Equivoco Sindone" sono state: "L'importante è che in buona fede e senza opinioni pregiudiziali ognuno faccia la sua parte nella ricerca della verità". Anche l'autore di questo scritto cerca umilmente la verità.

La prima cosa che si nota nella morte di Gesù è la precocità del decesso. Stupì anche Ponzio Pilato.

Gesù morì sulla croce dopo appena tre ore, quando la sopravvivenza dei crocifissi era superiore alle trentasei ore. I due ladroni sottoposti allo stesso supplizio, sopravvissuti a Gesù, vennero finiti con il crurifragio. Per diverso tempo si è pensato che Gesù fosse morto per asfissia dovuta alla sospensione alla croce. Esistono dei fondati motivi per ritenere non valida la teoria della morte asfittica. In primo luogo la rapida perdita di coscienza e inoltre la fine avverrebbe in una ventina di minuti.

Inoltre il condannato ben difficilmente potrebbe parlare anche nei primi minuti della sospensione.

Si è scoperto di recente che nel primo secolo i crocifissi stavano seduti su una sporgenza posta al centro dello STIPES. Questo spiega come potessero sopravvivere per giorni. Non vi è motivo per ritenere che nella croce di Gesù non vi fosse questo sedile.

Rimangono quindi ancor più oscure le cause di una morte così rapida. Se esaminiamo le impronte sindoniche e consideriamo le parole dei Vangeli possiamo scoprire particolari interessanti. La posizione di Gesù sulla croce è caratteristica. Rivoli di sangue presenti sulla Sindone dimostrano che stava in posizione asimmetrica, con l'arto superiore sinistro disteso e il destro semiflesso. L'avambraccio destro era in posizione verticale. Era quindi piegato sul fianco destro, con l'emitorace sinistro in condizione di massima espansione. Dobbiamo trovarne il motivo. La ferita del costato, dovuta alla lancia, fa uscire sangue sotto forte pressione seguito da siero. Questo è indicato non solo dalle parole di Giovanni ma dalle macchie di sangue e siero sulla Sindone a partire dal quinto spazio intercostale.

Dopo il tramonto della teoria della morte asfittica, che tra l'altro non poteva spiegare la morte di Gesù in piena coscienza, si dà attualmente molto credito alla possibilità dell'esistenza di emopericardio dovuto alla rottura cardiaca per un pregresso infarto.

Secondo Bobbio (Chirurgia d'Urgenza, p. 222) il tamponamento cardiaco dovuto ad emopericardio avviene quando la raccolta ematica è di 500cc.

Secondo Vanzetti (Anatomia Patologica p. 3) l'emopericardio può raggiungere la quantità massima di 200-300cc. con sangue in parte fluido e in parte coagulato. Questo dato è importante perché distingue l'emopericardio dall'emotorace che ha la caratteristica di non coagulare per molto tempo (Bobbio, Chirurgia d'Urgenza p. 208). Vi è un dato ancora più importante riportato

dal Bobbio: Un versamento di 1000cc. di sangue nel cavo pleurico induce delle variazioni minime della pressione intrapleurica. Da ciò deriva che la puntura di un emotorace di 1000cc. non avrebbe provocato un getto di sangue sotto forte pressione. Questo dimostra che la raccolta era molto superiore a questi valori. Inoltre per giungere al quinto spazio intercostale la quantità doveva essere superiore ai 1500cc. Se Gesù fosse morto per emopericardio il colpo di lancia avrebbe determinato il passaggio immediato di tutto il sangue dal pericardio nel cavo pleurico in grado di accogliere, per il collasso polmonare, quantità ben superiori a 500cc., non si sarebbe quindi avuto stravasamento di sangue all'esterno del torace.

Parlare di emopericardio acuto di un litro è cosa impossibile per ragioni anatomiche: non c'è spazio per simili raccolte nel sacco pericardico, inoltre uno stravasamento rapido di 300cc. di sangue determinerebbe l'immediato arresto del cuore.

L'ipotesi dell'emotorace è in grado di spiegare la difficoltà a parlare, la posizione asimmetrica del tronco con l'emitorace sinistro in condizione di massima espansibilità, la dispnea, la sete tipica dell'emorragia. Il rapido aggravamento e la morte indicano una emorragia arteriosa nel cavo pleurico come avviene per la rottura di un'arteria intercostale.

Vi sono molti casi di emotorace dovuti a rottura di piccoli vasi della pleura viscerale ma hanno un decorso lento e quasi sempre non determinano la morte in quanto l'emorragia si arresta spontaneamente; sono tipici dei politraumatismi toracici. E' evidente che la morte di Gesù non può essere attribuita a questo ultimo meccanismo.

L'autore di questo scritto è a conoscenza di due casi di lesione isolata di una arteria intercostale. Il primo caso si è verificato a seguito di toracoplastica in cui un modesto sanguinamento a goccia, con torace aperto, si è trasformato a torace chiuso in una emorragia di tre litri nel tempo di tre ore e conseguente morte del paziente.

Il secondo caso si verificò a causa di una toracentesi in quanto l'ago aveva leso un'arteria intercostale. La morte del paziente anche in questo caso si è verificata a distanza di tre ore con un versamento ematico intorno ai tre litri.

Colpisce la notevole somiglianza dei due casi per il tempo di sopravvivenza e l'entità del versamento, ma è comprensibile perché si tratta dello stesso tipo di vaso arterioso. Se il soggetto avesse compiuto un intenso lavoro muscolare l'emorragia sarebbe stata più rapida per l'aumento della azione aspirante dovuta all'aumento della ventilazione.

L'autore di questo scritto inizialmente ha pensato che in Gesù la lesione si fosse verificata durante la flagellazione ad opera di una punta metallica. Vi sono dei motivi per escludere questa causa. Il fondamentale è che non corrispondono i tempi: la flagellazione sarebbe avvenuta prima delle nove del mattino, la morte di Gesù alle ore tre. Non è possibile spiegare una sopravvivenza di sei ore perché questo tipo di lesione dovrebbe condurre a morte in due ore e trenta circa. Se accettiamo questo dato, l'evento traumatico fatale si sarebbe verificato durante l'ascesa al Calvario. Pensare che una caduta abbia determinato una rottura di una arteria intercostale, senza frattura di costole, appare azzardato. Un validissimo aiuto alla teoria dell'emitorace è stato dato dal prof. Gino Zaninotto. Per le sue ricerche ora sappiamo che era consuetudine colpire i condannati alla crocifissione con gli STIMOLI durante il tragitto alla croce. I bastoni terminanti con punte metalliche PERFORAVANO i condannati, come riferisce Plauto. E' da ritenere che Gesù sia stato colpito all'emitorace destro, il più esposto ai carnefici, quando cadde prono sul ginocchio sinistro. **La morte di Gesù in stato di coscienza è compatibile con l'emorragia acuta dell'emitorace.** Molti medici ritengono a torto che nell'emorragie toraciche e addominali si manifesti perdita di coscienza molto prima della morte. L'autore per sua trentennale esperienza di chirurgia di urgenza ha assistito diverse volte alla morte per emorragia acuta di pazienti che urlavano per il dolore e la paura. In un soggetto sano e giovane

il principale meccanismo compensatorio è l'aumento della ventilazione, con frequenza cardiaca sempre più elevata. Quasi sempre la pressione arteriosa rimane normale per lungo tempo, anche se l'emorragia è superiore ai due litri.

Nel caso di Gesù è da ritenere che la morte sia intervenuta per inginocchiamento delle vene cave spostate a sinistra con tutto il mediastino.

La morte in questo caso è rapidissima perché l'atrio destro rimane vuoto.

Giustamente il Malantrucco aveva notato che il volto di Gesù non presentava segni di congestione dovuti a stasi venosa come avviene in una sindrome asfittica.

E' possibile ritenere sufficienti novanta minuti circa per la separazione del sangue dal siero nel cavo pleurico. Se Gesù è morto alle ore quattordici e trenta circa, il colpo di lancia è stato dato intorno alle sedici.

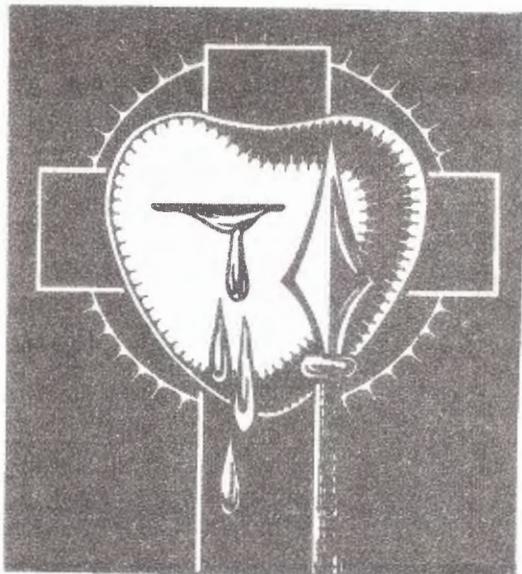
Altro dato interessante della Sindone è la posizione di profonda inspirazione del torace al momento della morte. Questo particolare convalida l'ipotesi della morte per inginocchiamento delle vene cave: il movimento di profonda inspirazione aveva la finalità di aspirare il sangue nell'atrio destro vuoto. L'urlo di cui parlano i Vangeli era un AAH!!! dovuto alla vibrazione delle corde vocali nella violenta inspirazione al momento della fine; inoltre la spalla destra doveva essere molto più in basso di come la vediamo nella Sindone. Ne rimane traccia per la posizione della mano destra spostata in basso rispetto alla mano sinistra. L'emitorace sinistro era molto più espanso di quello destro. Voglio ricordare a proposito della rigidità cadaverica che essa compare normalmente dopo quattro ore, iniziando dalla mandibola passando poi ai muscoli della nuca, agli arti superiori ed al resto del corpo nelle ore successive.

Che nel caso di Gesù non vi fosse vera rigidità cadaverica è dimostrato dalla bocca chiusa. Inoltre non sarebbe stato possibile portare in basso sull'ipogastrio gli arti superiori, senza lacerazioni muscolari ed articolari.

E' quindi verosimile che Gesù fu posto nel sepolcro entro le due ore e trenta dalla morte.

Il Sava, studioso americano, in passato ha sostenuto che Gesù avesse un emotorace a seguito di traumi contusivi del torace, senza fratture costali.

C'è da rilevare che questa patologia ha decorso più lento e non sempre mortale, perché i vasi lesi sono quello della pelura viscerale, meno sanguinanti delle arterie intercostali.



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Come era prevedibile, l'eco del Convegno Scientifico sulla Sindone, svoltosi a Roma non si è spento. Specialmente dall'estero sono arrivati diversi articoli e riviste che si sono occupati dell'avvenimento.

Il giornale francese **La Croix** del 13-14 giugno pubblica un articolo di Dominique Chivot che parla del simposio. Anche la rivista **L'Express** del 22 luglio tratta lo stesso argomento.

Merita una particolare attenzione l'articolo di Stefano M. Paci apparso nel numero luglio-agosto della rivista **30 Giorni**, in cui viene riportata l'intervista con l'accademico Jérôme Lejeune, il quale ebbe occasione di studiare da vicino a Budapest l'ormai famoso Codice Pray e trarne le sue conclusioni. Viene pubblicata anche l'intervista con lo scienziato russo Dimitrij Kuznezov, direttore dell'Istituto di Ricerche del radiocarbonio di Mosca, di cui abbiamo già parlato nel numero precedente. Tutti e due gli eminenti studiosi si dichiarano convinti - in base ai loro studi - dell'autenticità della Sindone. Lejeune in campo storico, Kuznezov in quello scientifico come esperto in ricerche sulla radioattività. Sono due discipline ben diverse, ed è molto importante questo confronto, con la stessa conclusione, vale a dire: la Sindone risale all'epoca di Cristo.

Anche il giornale **The Catholic Herald** di Malta dedica nel numero del 18 giugno uno scritto alla scoperta di Kuznezov.

E' evidente che tutti i bollettini o riviste sindoniche dedichino il loro ultimo numero al simposio di Roma. Nel numero di giugno de **La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.**, bollettino dell'associazione organizzatrice del simposio, già si parla dell'intervento sensazionale dello scienziato russo, mentre in quello di luglio-agosto c'è un resoconto più dettagliato.

Sulla rivista belga **Soudarion**, uscita in settembre, appare una sintesi dedicata al simposio di Roma, di Roger Reuse.

Tutto il numero di agosto-settembre di **News Letter** della British Society for the Turin Shroud di Ian Wilson è dedicato alla descrizione dettagliata del convegno. Lo stesso dicasi di **Shroud News** australiano di Rex Morgan, il quale nel numero di giugno riporta la prima parte del suo reportage romano, che continuerà sul prossimo numero.

Abbiamo ricevuto anche la rivista del Centro Espanol de Sindonologia **Linteum** di giugno, dove manca ancora il commento sul simposio, invece annuncia che dal 4 al 6 dicembre 1993 si svolgerà in Spagna il I Congresso Internazionale sul Sudario di Oviedo.

Ci è giunto il nuovo numero della rivista ungherese **Torinói Halotti Lepel** la quale pubblica l'articolo di Orazio Petrosillo apparso sul nostro Collegamento nel marzo-aprile 1992. Troviamo inoltre la terza, e conclusiva parte, del testo di Emanuela Marinelli riguardante la "Doppia ipotesi di Jean-Baptiste Rinaudo". Pubblica pure l'altro scritto della Marinelli, apparso sempre sulla nostra rivista nel marzo-aprile 1989, che descrive la sua visita sindonica in Turchia. Il numero si conclude con la traduzione dell'articolo di Si Hamza Boubakeur: "Versione islamica del santo Sudario" e il commento di Remi Van Haelst, pubblicati da noi rispettivamente nel maggio-giugno e settembre-ottobre 1992. Gli articoli che appaiono sulla rivista ungherese, vengono scelti e tradotti da Viz Lászlo, da diversi numeri di Collegamento.

La torrida estate di quest'anno non ha impedito agli appassionati della Sindone di affrontare questo tema sempre attuale, malgrado il caldo soffocante.

Il nostro direttore P. Gilberto **Friego** nei giorni 12-17 luglio e successivamente dal 1 al 7 agosto scorsi ha tenuto dei corsi di esercizi Spirituali in località S. Gaviano Monreale (Cagliari) per le Suore della Congregazione Cenacolo-Cuore Immacolato di Maria. Nei due corsi, molto frequentati perché a turno si sono avvicendate praticamente tutte le Religiose della Congregazione,

come di consueto, sono stati inseriti due giorni di meditazione sulla Passione di Cristo, ispirati alle diapositive sulla Sindone. Le meditazioni sono risultate di grande efficacia, gradite per l'interesse spirituale e scientifico da tutte le partecipanti.

Un altro sacerdote, Giovanni **Calova**, conosciuto dai nostri lettori per i suoi begli articoli, ha avuto il 17 luglio un incontro nella Casa di Spiritualità di Caselette (TO) con 40 sacerdoti salesiani per un aggiornamento sui problemi della sacra Sindone. Dopo uno sguardo ai nominativi dei Salesiani cultori della Sindone, ha riferito sullo stato di conservazione della Reliquia, sistemata nel Duomo di Torino. Ai quesiti su come si sia formata l'immagine di Cristo sul Lenzuolo, don Calova ha risposto citando le teorie ricorrenti. Quanto all'esame della Sindone col carbonio radioattivo, ha citato le dichiarazioni degli scienziati di varie nazioni: "Non è attendibile". In fine, ha additato agli uditori la copiosa letteratura sindonica - libri e riviste - ed ha incoraggiato a proseguire gli studi, le ricerche e la divulgazione dei valori e del fascino del sacro Lino.

Non è mancata nemmeno Emanuela **Marinelli** all'appuntamento estivo con la Sindone. Il 27 agosto ha tenuto una conferenza per numerosi padri passionisti a Moccone (Cosenza).

Ci arriva una notizia molto gradita dal lontano Bangladesh. Il nostro caro amico e lettore, Padre Silvano Garello (saveriano), ci informa che sta per ripubblicare, per la popolazione locale, il suo libro sulla Sindone, naturalmente aggiornato con i nuovi risultati.

Ci sono movimenti anche negli Stati Uniti. Joe Marino ci informa che anche a St. Louis (USA) si è parlato molto del convegno di Roma: il **Catholic News Service** ha dedicato un ampio servizio all'intervento dello scienziato russo, e la radio **The World of Religion** ha dedicato un breve programma a questo argomento.

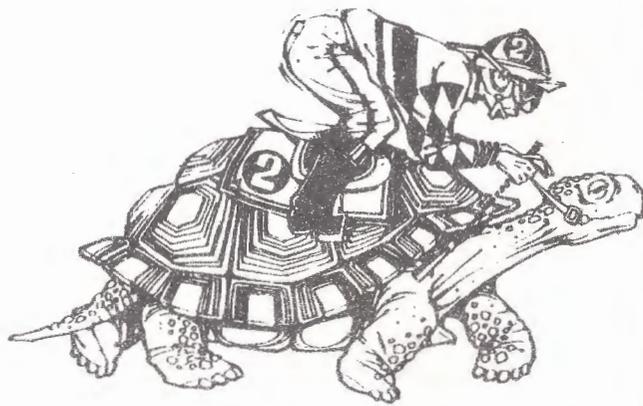
Anche la trasmissione cattolica di lingua ungherese della **Radio Europa Libera** ha affrontato l'argomento scritto dal rev. Miklos Frank.

Un'altra notizia viene dagli Stati Uniti: l'11 settembre si

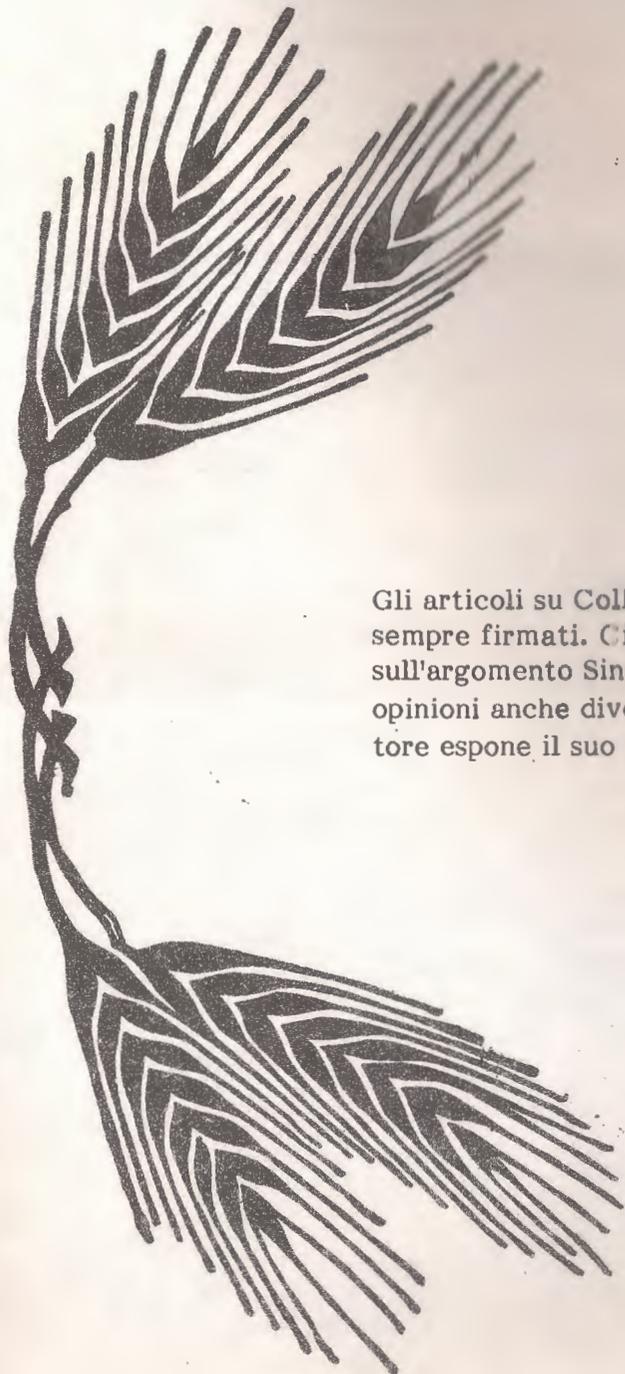
è svolto un "mini simposio" sulla Sindone nel Texas con la partecipazione di Garza-Valdes, Daniel Scavone, Alan Adler (tutti presenti a Roma) e Walter McCrone. E' stata presentata anche una relazione di John Jackson.

Come si vede, sia caldo soffocante o freddo polare, la Sindone è sempre presente nella nostra vita. L'argomento è talmente affascinante che non è possibile accantonarlo mai perché ogni giorno può riservarci qualche sorpresa nuova. Gli articoli, le riviste, le notizie che ci giungono in continuazione ci confermano, che la Sindone non è soltanto il più studiato reperto archeologico di tutti i tempi, ma che l'interesse per questo argomento è sempre in aumento.

Alla conclusione di queste notizie purtroppo devo toccare anche il solito "tasto dolente", cioè il servizio postale. Il 30 giugno di quest'anno è scaduta la validità della legge che regolava la spedizione in abbonamento postale. La nuova legge non è stata ancora approvata, perciò - come hanno notato i nostri lettori italiani - dobbiamo spedire Collegamento in busta, affrancata come normale "stampa" con 1000 lire, il che comporta un aumento sensibile delle spese. Naturalmente questo aumento non ci assicura un migliore servizio di consegna, ma ci rimane sempre la speranza che in futuro avverrà qualche miglioramento. Perciò, come l'anno scorso, il conto corrente postale per il versamento dei contributi viene allegato già a questo numero, chiedendo la comprensione dei nostri lettori.



... la velocità è di tutti!



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.